

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-2020-336	del 24/04/2020
Oggetto	Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida “Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: schema Riesame AIA e Allegato tecnico” Rev. 0.	
Proposta	n. PDTD-2020-340	del 24/04/2020
Struttura adottante	Direzione Tecnica	
Dirigente adottante	Zinoni Franco	
Struttura proponente	Direzione Tecnica	
Dirigente proponente	Dott. Zinoni Franco	
Responsabile del procedimento	Ricci Susanna	

Questo giorno 24 (ventiquattro) aprile 2020 presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 in Bologna, il Direttore Tecnico , Dott. Zinoni Franco, ai sensi del Regolamento Arpae per l'adozione degli atti di gestione delle risorse dell'Agenzia, approvato con D.D.G. n. 109 del 31/10/2019 e dell'art. 4, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 determina quanto segue.

**Oggetto: Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida
“Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: schema Riesame AIA e Allegato tecnico”
Rev. 0.**

VISTI:

- la L.R. n. 44 del 19 aprile 1995, di seguito denominata “legge istitutiva”, come modificata dalla Legge Regionale n. 18 del 30 luglio 1999;
- il Regolamento Generale di Arpae, approvato con Delibera della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna n. 124 del 01 febbraio 2010;

VISTI INOLTRE:

- la Legge Regionale n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province e Comuni e loro Unioni, in particolare l’art. 16 “Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia. Funzioni in materia di ambiente”;
- il Regolamento per il Decentramento Amministrativo di Arpae, da ultimo modificato con la Delibera del Direttore Generale n. 87 del 01 settembre 2017, ed in particolare il combinato disposto dell’art. 4 con l’Allegato B lett. E), che attribuisce al Direttore Tecnico la competenza ad emanare Direttive e Circolari finalizzate alla standardizzazione delle attività tecniche eseguite nelle varie strutture dell’Agenzia;

PREMESSO:

- che con la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15 febbraio 2017 sono state pubblicate sulla GUCE le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.
- che l’art. 29 octies del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;
- che in applicazione dell’art. 29 octies comma 5 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il calendario di presentazione dei riesami con la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell’ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017;
- che per garantire omogeneità nello svolgimento dell’attività di istruttoria per i riesami AIA a livello regionale è stata sviluppata la Procedura P85007/ER;

CONSIDERATO:

- che il predetto documento affronta tematiche a prevalente interesse interno all'Agenzia ma che possono riguardare anche soggetti diversi da Arpa Emilia-Romagna, è stato elaborato tenendo conto degli esiti dei confronti svoltosi in sede di coordinamento AIA Regione-Arpa Emilia-Romagna in applicazione della L.R. 21/2004 e ss.mm.ii. e del confronto con le principali Associazioni di Categoria (Agrinsieme e Coldiretti) e l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Per tale ragione il predetto documento mantiene piena coerenza nei confronti dei Servizi dell'Agenzia e rappresenta un indirizzo condiviso per gli stakeholder esterni ad Arpa;

RITENUTO PERTANTO:

- di approvare il documento, allegato sub. A) al presente provvedimento, fornendogli la forma giuridica della Circolare interna indirizzata alle AAC e alle APA di Arpa;

ATTESTATA:

- a regolarità amministrativa del presente atto;

DATO ATTO:

- che si è provveduto a nominare responsabile del procedimento, ai sensi della Legge n. 241/90, la Dott.ssa Ricci Susanna, Responsabile del Servizio Indirizzi Tecnici;

DETERMINA

1. di approvare, sulla base delle considerazioni formulate nella parte narrativa che qui si intendono integralmente richiamate, la Circolare interna, indirizzata alle AAC e alle APA di Arpa, allegata sub. A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, recante la Linea Guida Linea Guida “Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: schema Riesame AIA e Allegato tecnico” Rev. 0

IL DIRETTORE TECNICO

Dott. Franco Zinoni

Allevamenti Intensivi di pollame o di suini:
SCHEMA RIESAME AIA E ALLEGATO TECNICO

Indice

1. SCOPO
2. CAMPO DI APPLICAZIONE
3. RIFERIMENTI
4. RESPONSABILITÀ
5. LINEA GUIDA
6. ALLEGATI
7. MODULI
8. TABELLA DELLE REVISIONI

	<p>LINEA GUIDA DELLA DIREZIONE TECNICA</p>	<p>LG 46/DT</p>
<p>Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: Schema Riesame AIA e Allegato tecnico</p>		<p>Revisione 0 del 20/04/2020 Pag 2 di 4</p>

GdL Arpae Emilia-Romagna

Paola Anaclerio
Luca Balestri
Valentino Biagioni
Marcella Chiri
Richard Ferrari
Adele Lo Monaco
Tamara Mordenti
Enrico Mozzanica
Francesco Vitali
Patrizia Spazzoli
Stefano Stagni
Lisa Zaniboni

Con il contributo di:

Matteo Balboni, Regione Emilia Romagna, Servizio valutazione impatto e promozione
sostenibilità ambientale

Andrea Giapponesi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Ricerca, qualità, promozione e
internazionalizzazione del sistema agroalimentare

Laura Valli, Centro Ricerche Produzioni. Animali (C.R.P.A.), Settore Ambiente-Energia

**Documento condiviso con le principali Associazioni di Categoria (Agrinsieme e
Coldiretti) e con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali.**

Coordinamento dei lavori a cura di Arpae:

Direzione Tecnica
PTR Agrozootecnica

	<p style="text-align: center;">LINEA GUIDA DELLA DIREZIONE TECNICA</p>	<p style="text-align: center;">LG 46/DT</p>
<p>Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: Schema Riesame AIA e Allegato tecnico</p>		<p style="text-align: center;">Revisione 0 del 20/04/2020 Pag 3 di 4</p>

1. SCOPO

Scopo della presente Linea Guida è quello di definire lo schema dell'atto autorizzativo di Riesame AIA comprensivo dell'Allegato tecnico al fine di favorire l'omogeneizzazione delle istruttorie sul territorio regionale.

Il lavoro tiene conto degli esiti dei confronti svoltosi in sede di coordinamento AIA Regione-Arpae Emilia-Romagna in applicazione della L.R. 21/2004 e ss.mm.ii. e del confronto con le principali Associazioni di Categoria (Agrinsieme e Coldiretti) e con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La Linea Guida è uno strumento di indirizzo per gli operatori dei Servizi Autorizzazione e Concessione e per i Servizi Territoriali di Arpae e si applica a tutti i nodi di Arpae.

Al fine di omogeneizzare e snellire i procedimenti di riesame la medesima Linea guida è stata trasmessa alla Regione con nota protocollo PG/2020/0043671 e alle principali Associazioni di categoria e all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali con mail del servizio VIPSA della RER del 23/3/2020 avente per oggetto "Trasmissione linee guida AIA allevamenti".

3. RIFERIMENTI

- L.R. 44/95, legge istitutiva di Arpa Emilia Romagna
- L.R. 13/15 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"
- D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda, Titolo III Bis
- Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.
- Regione Emilia-Romagna, Sesta Circolare IPPC (PG2013_16882)
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

4. RESPONSABILITÀ'

Si rimanda alla Procedura P 85007/ER

5. LINEE GUIDA

I contenuti della linea guida sono riportati negli allegati richiamati al successivo capitolo 6.

6. ALLEGATI

- 1 - Schema Riesame AIA
- 2 - Allegato tecnico

7. MODULI

Non sono presenti moduli.

	LINEA GUIDA DELLA DIREZIONE TECNICA	LG 46/DT
Allevamenti Intensivi di pollame o di suini: Schema Riesame AIA e Allegato tecnico		Revisione 0 del 20/04/2020 Pag 4 di 4

8. TABELLA RIASSUNTIVA DELLE REVISIONI

		Natura della modifica	
Rev	Del	Punto	Descrizione
0	20/04/2020	-	Prima emissione

FAC SIMILE: SCHEMA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME

Nell'oggetto identificare le attività IPPC e le eventuali attività connesse

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA AZIENDA AGRICOLA XXXXXX, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI xxx CON PIÙ DI xxx, SITA IN VIA XXXXX, IN COMUNE XXXX.
(RIF. INT. N. XXXXX)

Inquadramento normativo

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “Legge comunitaria regionale 2015” e n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni

- Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
 - la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
 - la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
 - il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
 - la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

Inquadramento autorizzatorio

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) **xxxxxx** rilasciata dalla Provincia di **xxxxx** all'AZIENDA AGRICOLA **xxxxx**, avente sede legale in Via **xxxxx**, in Comune di **xxxxxx**, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di **XXX** (punto 6.6 lettera X, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sita in Via **xxxxxxx**;

richiamate le successive modifiche non sostanziali all'AIA rilasciate dalla Provincia di **xxxxx** con Determinazione **xxxxx**;

richiamata, in particolare, la **Determinazione n. xxxx** di modifica non sostanziale ed aggiornamento completo dell'AIA

richiamata la successiva Determinazione n. **xxxx** di modifica non sostanziale AIA rilasciata dalla Provincia di **xxxxx**;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il xxxx mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. xxxx del xxx;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in data xxxx (assunta agli atti della scrivente con prot.lli n. xxxx), trasmessa a completamento della documentazione del xx/xx/xxxx sopra citata;

richiamate le integrazioni alla domanda di AIA pervenute dal gestore in data xx/xx/xxx (assunte agli atti con prot. n. xxxx) a seguito di richiesta d'integrazione successiva alla prima conferenza dei servizi del xx/xx/xxx;

dato atto che in data xx/xx/xxxx il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come riesame;

dato atto che il gestore è in possesso di certificazioni ambientali /Registrazione EMAS

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del xx/xx/xxxx convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere favorevole a firma del Sindaco del Comune di xxxx rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti dalla SAC ARPAE diXXXX;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di XXXX, assunto agli atti con prot. n. xxxx, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- considerato che in data xx/xx/xxxx il gestore ha inviato osservazioni allo Schema di AIA (assunte agli atti con prot. n. xxxx) e che le valutazioni in merito alle stesse sono riportate nella Sezione C3 (valutazioni) dell'Allegato I al presente atto;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. xxxx, Unità xxxxxxxx di Arpae-SAC di xxxxx;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è xxxxxxx, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di xxxx, con sede in xxxxxxx;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. ARPAE di XXXX, con sede in xxx, via xxxx e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

-richiamare atto del Direttore Generale Arpae che attribuisce al Dirigente del SAC la facoltà a sottoscrivere l'atto di AIA

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame alla Ditta xxxxx, (codice AUSL xxxxx, Codice CUAA xxxxx) avente sede legale in Via xxxx, in Comune di xxxxx, in qualità di gestore dell'Installazione/azienda agricola che effettua l'attività di allevamento intensivo di XXXX avente più di xxxx **posti** pollame/ suini/ scrofe (punto 6.6 lettera a/b/c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sita in Via xxxx in Comune di xxxx;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di XXX avente più di xxx posti XXXX (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:

- **xxxx numero di XXXX;**
- al termine delle modifiche in progetto: **xxxxx numero di XXXX.**

2. il presente provvedimento revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione e data di emissione	NOTE
tutti	Provincia di xxxxxx	Determinazione n. xxx del xx/xx/xxxx	Autorizzazione Integrata Ambientale
tutti	Provincia di xxxxxx	Determinazione n. xxx del xx/xx/xxxx	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di xxxxxx	Determinazione n. xxx del xx/xx/xxxx	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale

3. l'Allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di xxxx, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni")

presso la sede di xxxxx) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;

7. i costi che Arpae di XXX sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica. La presente autorizzazione, di durata di xxxx anni (**riferirsi alle certificazioni ISO 14001/Registrazioni EMAS e vincolare la durata al mantenimento delle certificazioni/registrazioni**) dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il xxxxxxxx (indicare la data che decorre dalla firma del Dirigente). A tale scopo, il gestore dovrà presentare entro la medesima data adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.
11. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE (SAC ed ST) di xxx. **[Tale richiesta deve essere fatta nel caso di primo rilascio di AIA e nel caso di modifiche sostanziali]**

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta Azienda Agricola xxxxx e al Comune di xxxxxxxx tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni xxxxx;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni xxxxx, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli

atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI DI XXXX

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	3
A - SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A1 - DEFINIZIONI.....	3
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	4
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	5
B - SEZIONE FINANZIARIA	7
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	7
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	7
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	7
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	7
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	9
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	13
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate	13
C2.2 Proposta del Gestore	24
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	25
C3.1 - Confronto con le BAT	25
C3.2 Valutazioni istruttorie dell'A.C. (parte facoltativa)	30
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	33
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	33
D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	34
D2.1 Finalità	34
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	35
D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo	36
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	44
D2.5 Scarichi e prelievo idrico.....	56
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee	60
D2.8 Gestione dei rifiuti	63
D2.9 Gestione effluenti	64

D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4)	65
D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	65
D2.12 Preparazione all'emergenza	65
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	66
D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione	67
D2.15 Altre condizioni	68
D2.16 Tabella riassuntiva scadenze [Paragrafo Facoltativo].....	69
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	71
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda.....	72
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	72
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	73
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici	74
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio	87
D3.3 Indicatori di prestazione	87
D3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo	88
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE	89

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" - Settembre 2012.

In rosso sono riportate le indicazioni per la redazione del documento.

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- Azienda Agricola xxxxxxxx
- Rif. int. n. xxxx/xxxxxx
- Sede legale in Comune di xxxxxx in via xxxxx ed allevamenti/installazioni in Comune xxxx, Via xxxxxxxxx
- Attività di allevamento intensivo di pollame/suini/ scrofe con più di xxxx posti (punto 6.6 lettera a/b/c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

In conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013), in questa sezione possono essere riportate le definizioni dei principali termini utilizzati nell'AIA, riprendendo ove occorra quelle delle vigenti norme nazionali, con associato a Gestore e A.C. le rispettive denominazioni, e gli acronimi utilizzati nelle successive sezioni.

Si ritiene opportuno inserire le seguenti definizioni:

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*).

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di xxxxx).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Azienda Agricola xxxxxx).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), **determinato di norma in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box.** Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

Altre definizioni sono da valutare caso per caso.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

In questo paragrafo riportare la descrizione dell'installazione, i contenuti espressi in forma descrittiva o sintetica tabellare, a discrezione di SAC/ST, devono avere i requisiti richiesti dalla SESTA CIRCOLARE IPPC.

Devono essere riportate in ogni caso informazioni in cui è esplicitata la struttura della catena "Sito-Impianto-Attività".

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC: 6.6 a)/ 6.6 b) / 6.6 c)
- Azienda Agricola
- Sede legale: (nome indirizzo e riferimento telefonico)
- Ubicazione Allevamento:.....
- Tipologia specie allevata:.....
- Gestore: (nome indirizzo e indirizzo PEC)
- Codice AUSL
- Codice CUA

Nell'atto si potrà fare riferimento agli elaborati forniti dal gestore richiamandoli espressamente.

E' consigliato indicare le planimetrie di riferimento per la descrizione/stato dell'impianto trasmesse dal gestore. Valutare se sia necessaria una descrizione dell'istallazione da integrare alla sezione C.

Esempio 1 - Descrittivo

L'azienda Agricola xxxxx inizia la propria attività nel xxx, possiede e gestisce:

- a) una scrofaia adibita all'allevamento dei riproduttori (scrofe) ed alla produzione di suinetti di 6-8 Kg,;
- b) uno svezzamento per l'accrescimento dei suinetti da 6 a 30 kg;
- c) un ingrasso in cui sono portati a 160-170 kg, un 5% dei suinetti prodotti dall'azienda.

L'allevamento che rientra in AIA è quella associato al Sito 1 in quanto ricadente al punto 6.6 lettera c, dell'All.VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, per attività di allevamento intensivo di suini avente più di 750 posti scrofe.

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Attività	Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta m ²			Volume Bacini in terra (lagoni liquami) m ³
			Impermeabilizzata	Non impermeabilizzata	Bacini in terra (lagoni)	

				ata	liquami)	
1	1234	1234	1111	11111	11111	111
2	1234	1234	1111	11111	11111	111

Il sito in esame è classificato dal PRG come ricadenti in xxxxx.

La Provincia di xxxx ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale all’AZIENDA AGRICOLA xxxxx con la Determinazione n. xxxx del xx/xx/xxxx.

Nella tabella che segue è riportato l’elenco delle modifiche presentate ed una breve descrizione delle stesse.

Data	Tipo documento	Ragione	Breve Descrizione del Contenuto
xx/xx/xx	Modifica non sostanziale	xxxx	xxxxxxx
...

A3 - ITER ISTRUTTORIO

Nel paragrafo deve essere esposto l’iter istruttorio anche in forma sintetica o tabellare. In presenza di MODIFICA NON SOSTANZIALE deve essere sempre descritta la modifica proposta.

Nel paragrafo deve essere reso evidente sempre il contenuto dell’istanza avanzata dal Gestore.

Esempio 1 - Descrittivo

In data xx/xx/xxxx mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna l’AZIENDA AGRICOLA xxxx ha presentato **Domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale** (assunta agli atti della scrivente con prot. n. xxxx del xx/xx/xxxx), successivamente integrata in data xx/xx/xxxx, con documentazione richiesta a seguito di verifica di completezza (assunta agli atti del SAC ARPAE con prot. n. xxx) ed in data xx/xx/xxxx a seguito di richiesta d’integrazione dopo prima conferenza dei servizi.

(descrivere la richiesta avanzata dal gestore)

Nella domanda suddetta è inclusa anche una **domanda di modifica non sostanziale AIA** che prevede xxxxxx (descrivere la modifica)

La ditta richiede di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento uguale alla potenzialità massima; pertanto, a seguito dell’ampliamento previsto **la consistenza zootecnica massima (ed effettiva) allevabile richiesta sarà la seguente:**

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
1234	1234	1234
5678	5678	5678
.....

Codice AUSL	Identificazione capannone/box	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo posti	N. massimo capi autorizzati	Peso vivo (t)	Superficie Utile di allevamento
-------------	-------------------------------	----------------------------	----------------------	------------------	-----------------------------	---------------	---------------------------------

			e				(SUA m ²)
012FOXXX	1	Galline ovaiole	Aviario	71.163	71.163	128,1	7.907
	2	Galline ovaiole	Aviario	71.163	71.163	128,1	7.907
TOTALE				142.326	142.326	256,2	15.814

Planimetrie di riferimento

Elencare gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzativo oppure riportarli come allegati.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il XX/XX/XXXX.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Per quanto riguarda le informazioni di carattere ambientale si raccomanda di riportare quelle significative e necessarie a focalizzare le eventuali criticità ambientali del territorio in cui si inserisce l'impianto anche al fine di motivare eventuali prescrizioni specifiche.

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

A discrezione di SAC/SEZIONE rimodulare i contenuti anche in forma tabellare e sintetica.

Inquadramento territoriale: Descrivere l'area in cui insiste l'allevamento ed i terreni utilizzati per lo spandimento

Inquadramento meteo-climatico dell'area: Descrivere le condizioni meteo-climatiche dell'area

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale e Piano Aria Integrato Regionale: Descrivere la qualità dell'aria del sito in cui insiste l'allevamento (Indicare il livello di criticità in cui ricade l'allevamento) e fare riferimento al Piano Integrato Aria PAIR-2020, adottato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera n. 115 del 11/4/2017. ed il Riferimento alle NTA.

Esempio 1 - Descrittivo

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale nelle aree dell'Appennino, della pianura ovest, della pianura est e dell'agglomerato di xxxxx. L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Il comune xxx ricade in Appennino/ pianura ovest/pianura est /agglomerato di xxxxxx

Nell'anno 201x la qualità dell'aria a XXXXXXXX è stata xxxxx rispetto al 201x e rispetto alla serie storica 200x-20xx xxxxx; questo è dovuto xxxxxx.

Idrografia di superficie: Descrivere l'idrografia superficiale e fare riferimento agli strumenti di pianificazione regionale/provinciali/comunali esistenti

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero: descrivere l'idrogeologia locale e fare riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti se pertinenti

Rumore: riportare l'inquadramento acustico dell'area e richiamare gli strumenti di zonizzazione acustica comunale

Esempio 1 - Descrittivo

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area la zonizzazione acustica del Comune di XXXXXXXX prevede per l'installazione una Classe V, i cui limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno;

Sono validi anche i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Potenziamenti acustici si evidenziano a seguito dell'accostamento tra la Classe V dello stabilimento principale e la Classe III, per quanto riguarda i ricettori, rappresentati dalle case sparse in ambito rurale, più prossimi all'impianto.

Esempio 2 sintetico-tabellare

Pianificazione e vincoli territoriali

L'impianto in esame si trova in via xxxxxx n. xx in Comune di xxxx, in area di bassa collina/pianura, con sviluppo in sponda sinistra del fiume xxxxxx.

La Tabella seguente riporta i vincoli derivanti dalla classificazione effettuata dal PTCP approvato con delibera di C.P. xxxxxxxx e dalle successive varianti integrative

Tabella: Vincoli PTCP

Tavola	Articolo	Note

Classificazione acustica

Il Comune di xxxx ha approvato la Classificazione acustica con D.C.C. n. xxx del 09/04/2003. In base a tale zonizzazione l'installazione è inserita in classe XXXXXX, mentre i recettori sensibili ricadono in classe XXXXXX oppure il Comune di xxxx non ha approvato la classificazione acustica e in base al DPCM 14/11/1997 l'installazione è inserita in classe XXXX, mentre i recettori sensibili ricadono in classe XXXXXX

SIC-ZPS

L'impianto è interessato/ non è interessato dalla presenza di aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)".

Piano di qualità dell'aria e zonizzazione

Vedi prf. "Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale" dell' Esempio 1

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Riportare sinteticamente la descrizione del sito produttivo e del/i ciclo/i di allevamento desunto dai documenti presentati dal gestore e dai documenti agli atti dell'A.C./Sezione, dando evidenza delle modifiche richieste.

Elementi essenziali da riportare nel paragrafo:

- descrivere tutti gli scenari di allevamento proposti dal gestore che verranno valutati nella sezione C3;
- riportare per i diversi scenari di allevamento e per la fase di stabulazione una tabella sintetica, secondo lo schema sotto riportato - Tabella a) "scenari di allevamento", con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, i valori di capienza (n° di capi), potenzialità massima (t) e superficie utile di allevamento.
- le modifiche proposte dal gestore (sostanziali/non sostanziali);
- il tipo di alimentazione adottata nell'allevamento: alimentazione a ridotto tenore proteico/multifase e descrivere la modalità;
- illuminazione e climatizzazione delle stalle;
- gli stoccaggi presenti e le informazioni relative alla produzione degli effluenti;
- tabella della produzione e stoccaggio deiezioni secondo lo schema riportato in Tabella b);
- descrizione di eventuali attività connesse/strutture/impianti (macello, mangimificio, biogas, ecc)

Tabella a): Scenari di allevamento

Codice Ricovero	Codice e Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza massima (N° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
	A	Scrofe	in box multiplo PTF senza CE	xxxx	xxxx	xxxx
	B	Suini	in box multiplo PPF senza CE	xxxx	xxxx	xxxx
	C	Pollame*	lettiera	xxxx	xxxx	xxxx

*Numero di capi/ciclo ospitabili secondo la normativa per benessere animale (per polli da carne subito prima dello sfoltoimento).

Legenda: PPF = Pavimento Parzialmente Fessurato; PTF = Pavimento Totalmente Fessurato; PTG = Pavimento Totalmente Grigliato, CE = Corsia Esterna

Tabella b): produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	xx
Azoto al campo da liquami da bilancio (kg/a)	xx
Azoto al campo da letami da bilancio (kg/a)	xx
Azoto totale al campo da bilancio (kg/a)	xx
Volume liquami prodotto (mc/a)*	xx

Volume letami prodotto (mc/a)*	xx
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (al netto del franco di sicurezza) (m ³)	xx
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	xx
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	xx

*Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

Esempio 1 - Descrittivo

Dal rilascio dell'atto di aggiornamento dell'AIA del xxxx presso lo stabilimento sono state effettuate diverse modifiche ed adeguamenti.

La descrizione dell'allevamento che segue fa riferimento alla situazione attualmente presente in azienda ed alle modifiche richieste all'interno dell'atto di Rinnovo AIA.

ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

L'installazione è costituita da n. xxx ricoveri di allevamento xxxxxx

Nella tabella seguente è riportata la situazione definitiva con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, i valori di capienza (n° capi), potenzialità (t) massima e superficie utile di allevamento.

Codice Ricovero	Codice Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza massima (N° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
	A	Scrofe	in box multiplo PTF senza CE	xx	xx	xx
	B	Suini	in box multiplo PTF senza CE	xx	xx	xx
	C	Pollame	lettiera	xx	xx	xx
TOTALE				xxxx	xxxx	xxxx

Legenda: PPF = Pavimento Parzialmente Fessurato; PTF = Pavimento Totalmente Fessurato; PTG = Pavimento Totalmente Grigliato; CE = Corsia Esterna

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e di sviluppo, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. La preparazione della razione dipende da xxxxx. L'allevamento è dotato di un sistema di tracciabilità, gestito tramite un software, che consente di effettuare la registrazione in ordine cronologico delle diverse formulazioni utilizzate in rapporto sia all'incremento di peso dei capi, che al periodo stagionale di somministrazione, consentendo l'identificazione della dieta migliore. Tale sistema consente vantaggi economici legati ad una migliore efficienza e resa dei mangimi somministrati e prevede vantaggi ambientali, grazie alla razionalizzazione delle emissioni, in particolare di ammoniaca.

L'alimentazione risulta essere prevalentemente a broda xxxxxx tranne nei settori xxx in cui l'alimentazione è a secco.

La somministrazione dell'alimentazione è stata tutta automatizzata xxx, ad eccezione del padiglione xx dove l'alimentazione manuale è più precisa e meno dispendiosa.

Il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoio,.

L'acqua di abbeveraggio è derivata da pozzi aziendali e viene periodicamente analizzata prima della somministrazione al bestiame per vedere se rispetta i requisiti minimi per poter essere utilizzata per il consumo animale.

La ventilazione è garantita dalla presenza di finestre e camini la cui apertura è regolata in maniera principalmente automatica mediante software dedicato.

Sono presenti in alcune sezioni anche portoni o porte, la cui apertura e chiusura viene regolata manualmente.

La ventilazione avviene principalmente mediante depressione, attraverso l'utilizzo di diversi ventilatori distribuiti in maniera funzionale nelle diverse sezioni dell'allevamento.

L'allevamento è provvisto, inoltre, di meccanismi automatizzati in grado di mantenere valori di temperatura interni ai ricoveri ottimali e costanti in funzione della categoria di capi allevati e, qualora ciò non fosse possibile, tutti i locali sono dotati di dispositivi di allarme.

Il tutto viene regolato ed attivato in modo automatico tramite apposite centraline ed un sistema computerizzato che consente una gestione ottimale dei consumi di energia di energia e permette di intervenire prontamente in caso di malfunzionamento.

L'illuminazione è artificiale/naturale nella fase di post-svezzamento, mentre per le altre categorie di capi è di tipo naturale/ artificiale attraverso neon.

Il riscaldamento viene effettuato mediante centrale termica, alimentata a gasolio di recente installazione. OPPURE il riscaldamento avviene mediante n. 32 caldaie a GPL.

Infine, l'azienda è dotata di un sistema di derattizzazione, xxxxxx.

MANGIMIFICIO AZIENDALE

Nel sito è presente un mangimificio con mulino che macina i cereali; si produce per solo autoconsumo.

Le materie prime sfuse acquistate sono fornite settimanalmente/mensilmente secondo i consumi e lo stoccaggio disponibile. I mangimi sono preparati quotidianamente sulla base del fabbisogno giornaliero.

Nel manuale di autocontrollo sono descritte tutte le procedure inerenti il mangimificio.

I carichi di materie prime e gli scarichi dei mangimi sono archiviati anche in un sistema informatico che garantisce la puntuale rintracciabilità dai lotti di materie prime ai lotti di animali venduti.

BIOGAS

E' presente anche un impianto di biogas xxxxx.

Altri impianti ed aree presenti nell'installazione sono i seguenti:

- centrale termica con potenza di focolare pari a xxx kW, alimentata a gasolio per il riscaldamento delle sale parto;
- serbatoio di gasolio da xxx litri collocato all'esterno del locale della centrale termica;
- n. 2 serbatoi di gasolio per trattori e autotrazione rispettivamente da 9000 e 3000 l;
- n. 2 caldaie a gas per il riscaldamento e acqua calda sanitaria degli uffici e spogliatoi;
- uffici, spogliatoi, officina e cabina elettrica;

- xxx magazzini di deposito (materie prime, mangimi in silos, rifiuti, attrezzature);
- xx cella frigorifera;
- un'area di lagune a terra per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

Nei paragrafi successivi, i dati relativi ai consumi/impatti potranno fare riferimento ai dati dei report degli ultimi 3-5 anni (il numero di anni da selezionare dipenderà dalla rappresentatività dei dati).

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Indicare, anche in forma sintetica e/o tabellare le informazioni relative alla produzione di ammoniaca in t/anno associata alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento utilizzando l'applicativo "BAT Tool" scaricabile al seguente link: http://www.crupa.it/nqcontent.cfm?a_id=18690&tt=crpa_www&sp=crpa.

Poiché i dati riferiti alla produzione di ammoniaca sono riportati, con il rispettivo limite di BAT-AEL, nella Sezione D a discrezione di SAC/Sezione può operarsi un rinvio a detta Sezione.

In caso di modifiche all'allevamento andrà fornito il confronto tra la situazione ante e post modifica.

Di seguito si riportano due esempi, uno di tipo descrittivo ed uno sintetico-tabellare.

In applicazione della BAT 23 **dovranno** essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATC nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATC come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola".

Tabella BAT 23: riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno)	METANO emesso in atmosfera complessivamente (kg/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	xx	xxx	
Emissioni in fase di trattamento	-	xxx	
Emissioni in fase di stoccaggio	xx	xxx	
Emissioni in fase di distribuzione	xx	xxx	
Totale emissioni diffuse	xx	xxx	xxx
% abbattimento ammoniaca con e senza applicazione BAT			-

*a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

Nota Bene: Il BAT TOOL non conteggia l'emissione da distribuzione quando l'effluente è ceduto a terzi, pertanto la percentuale di riduzione delle emissioni, rispetto al sistema di riferimento, si riferisce unicamente alle fasi effettivamente gestite dall'allevamento. Quindi qualora l'allevamento effettuasse la sola fase di stabulazione, il BAT Tool calcola la % di riduzione confrontando le sole emissioni della stabulazione.

Esempio 1 - Descrittivo

Nota: nell'esempio riportato si fa riferimento all'applicativo "NetIPPC" in quanto trattasi di istruttorie antecedenti allo sviluppo del BAT Tool.

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

(INSERIRE TABELLA BAT 23 vedi pagina precedente)

Le stabulazioni utilizzate per fare il calcolo sono state tutte allineate, fuorché, per le sale parto in cui la tecnica utilizzata dall'azienda (PTG+vacuum) non è tra l'elenco delle tecniche utilizzabili per il calcolo.

In riferimento a quanto descritto, l'azienda valuta la gestione attuata in maniera positiva evidenziando la riduzione dell'ammoniaca totale, che a seguito delle tecniche adottate nell'impianto nella situazione realmente presente, risulta superiore al XX% rispetto al sistema di riferimento. Non si rilevano variazioni significative rispetto al valore associato alle emissioni del metano.

Inoltre, relativamente ai ricoveri e per le diverse categorie è stato effettuato il confronto con i valori previsti nel BAT-AEL Tab. 2.1 - BAT 30 riportata nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017). In particolare, vengono calcolate le BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico.

Sono stati individuati n. x ricoveri.

Di seguito è riportata la tabella con i valori di ammoniaca emessa calcolati con BAT-tool confrontati con i rispettivi intervalli previsti dal BAT-AEL:

Codice Ricovero	Categoria di capi allevati	BAT-tool - AMMONIACA emessa in atmosfera (Kg/anno)	Intervallo Limite del BAT - AEL (Kg NH ₃ /posto animale/anno)
1	Scrofe in gestazione	3,76	0,2-2,7 (*)
1	Lattonzoli 7-30 Kg	0,44	0,03 – 0,53 (**)
1	Accrescimento scrofette e scrofette	11,86	0,1-2,6

2 e 3	Scrofe in zona parto con suinetti sino a 6 Kg	3,82	0,4-5,6
4	Lattonzoli 7-30 Kg	0,44	0,03-0,53

(*) limite che può essere aumentato a 4,0 in caso di applicazione di tecniche nutrizionali di cui alla BAT

(**) limite aumentabile a 0,7 – rif. Note Tab. 2,1 BAT - AEL

L'azienda applica quanto previsto alla BAT 3 per i punti b) *“Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione”* e c) *“Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza”*, pertanto, in merito alle scrofe in gestazione l'azienda ritiene che siano già presenti le condizioni per poter continuare ad usare le tecniche di stabulazione presenti, senza dover intervenire.

In merito alla categoria *“Scrofe in zona parto con suinetti sino a 6 Kg”* presenti nel Ricoveri x e y il valore risultato non è attendibile in quanto la tecnica adottata dall'azienda non è presente nell'elenco delle tecniche disponibili per il calcolo delle emissioni in atmosfera; al momento, pertanto, non è possibile fornire il dato corretto.

Esempio 2 sintetico-tabellare

La ditta ha stimato la produzione complessiva di ammoniaca proveniente dall'allevamento tramite il sistema di calcolo XXXX. In particolare, con riferimento al pollo da carne (4,5 cicli/a) (che rispetto alle altre specie allevate risulta il più impattante dal punto di vista della produzione di ammoniaca), la produzione complessiva di ammoniaca è pari a: XX t/a.

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento è riportata nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

Sono presenti silos di stoccaggio mangime e impianti di combustione per il riscaldamento degli allevamenti alimentati a metano.

Tali impianti di combustione sono compresi alla lettera dd) punto 1. parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto *“scarsamente rilevanti”*⁽¹⁾, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. Tali emissioni devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 1.3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.

E' presente, inoltre, un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, che genera l'emissione ER1. Tale emissione proviene da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto *“scarsamente rilevante”*¹, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3. della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il

⁽¹⁾ Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017, sono *“scarsamente rilevanti”* gli impianti di combustione alimentati a metano o GPL, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW. La potenza termica nominale è data dalla somma delle potenze termiche degli impianti presenti nell'allevamento. [rif. art. 272 c. 1 e All. IV, Parte I].

gruppo elettrogeno di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Emissioni derivanti da altre attività - Esempio

Il mangimificio aziendale non presenta alcun camino di espulsione in atmosfera, in quanto le polveri derivanti dalla macinazione sono trattenute dai filtri a maniche (autopulenti con sistema a contro-pressione). L'aria filtrata viene immessa all'interno del mangimificio stesso, in ambiente confinato.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Descrivere le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico e sistemi di trattamento delle acque reflue presenti in stabilimento.

Indicare la presenza di piani di gestione per le acque di prima pioggia (DGR 286/05 e DGR 1860/06), di seguito si riportano due esempi uno di tipo descrittivo ed uno sintetico-tabellare.

Esempio 1 - Descrittivo

L'allevamento utilizza acqua da pozzo principalmente per l'alimentazione e l'abbeveraggio animale ed i lavaggi dei ricoveri di allevamento.

Sono presenti xxx pozzi, in particolare:

- per il pozzo sito in via XXXXXXXX, destinato all'uso zootecnico e igienico ed assimilati, l'Azienda è in possesso della concessione di emungimento di acqua pubblica dalle falde sotterranee in Comune di XXXXXXXX, rilasciata con Atto n. xx/xxx dalla Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, per un volume annuo di xx metri cubi, con scadenza al XXXXXX;
- per il pozzo sito in xxx è stata presentata richiesta di concessione di emungimento di acqua pubblica sotterranea da pozzo pre-esistente. La domanda e relativi allegati, sono stati acquisiti agli atti dalla SAC ARPAE di XXXXXXXX con il protocollo n. XXXX del XXXX e prot. n. XXXX Il volume annuo richiesto per il prelievo è pari a xx metri cubi.

I pozzi sono dotati di contatori ed il gestore provvede annualmente all'esecuzione di analisi chimiche sulle acque prelevate. L'azienda regolarmente segna il consumo idrico in appositi registri cartacei, in modo da avere alla fine dell'anno il consumo complessivo di acqua.

E' è previsto l'allaccio all'acquedotto nell'ambito dei lavori di ampliamento previsti. Si stima un consumo futuro di circa xx mc/anno per l'alimentazione umana ed i servizi igienici

I consumi idrici totali (acquedotto e pozzo) dal xx al xx sono oscillati da xxx a xxxx mc/anno.

L'insediamento non dà origine ad alcuno scarico industriale derivante dall'attività produttiva.

Le acque reflue domestiche sono scaricate:

- punto di scarico SH1 (descrivere il sistema di trattamento e lo scarico su C.I.S./Suolo/fognatura);

Relativamente alle acque meteoriche:

- quelle ricadenti sui "box di appoggio" indicati nella planimetria della rete idrica, vengono convogliate all'interno dei bacini in terra e tale superficie è stata conteggiata nel calcolo delle acque meteoriche che confluiscono nei liquami;

- quelle associate ai pluviali delle sale parto sono scaricare su suolo mediante il punto di scarico Sxx;
- quelle associate alle restanti porzioni di capannone risultano essere in dispersione sul suolo;

Esempio 2 sintetico-tabellare

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti nell’installazione.

Approvvigionamento Idrico	Fonte	mc/anno
	Pozzo	mc/anno
	Acquedotto	
	Laghetto	
	Altro	
	Consumo totale	mc/anno da Min a Max
	Posizione del contatore	Es: a valle impianto di addolcimento
Scarico domestico (n.1)	Potenzialità dell’insediamento	XX A.E
	Ricettore scarico	Fiume XXXX
	Sistema di trattamento prima dello	Fossa Imhoff e filtro
Scarico industriale (n.1)	Potenzialità dell’insediamento	XXXX A.E
	Ricettore scarico	Fiume: XXXX
	Sistema di trattamento prima dello	Depuratore a fanghi attivi/ XXXXXXXX
Acque meteoriche	Descrivere la gestione	

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

Descrivere la tipologia e i quantitativi dei rifiuti normalmente prodotti con il relativo codice EER (tener conto di eventuali accordi di programma, da richiamare), nonché le forme di gestione (deposito temporaneo, adesioni ai sistemi organizzati di raccolta). Quanto sopra eventualmente schematizzato in forma tabellare. Di seguito si riporta un esempio descrittivo.

Esempio 1 - Descrittivo

Presso l’allevamento e il mangimificio aziendale sono prodotti rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione di impianti e macchinari, nonché, contenitori vari esausti; in particolare, i principali rifiuti speciali prodotti sono:

- non pericolosi xxxxxxxx
- pericolosi xxxxxx.

L'azienda aderisce all'accordo di programma fra Provincia, Consorzio Fitosanitario ed Associazioni Agricole per la raccolta e smaltimento dei contenitori vuoti e bonificati degli agrofarmaci. Inoltre, gli stessi vengono smaltiti con ditte specializzate con le quali c'è un rapporto contrattuale.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06.

Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti avviene.....riportare quanto descritto nella relazione tecnica.

(riportare la modalità di avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti in deposito temporaneo scelta dal produttore).

Le carcasse di animali morti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1069/2009 e successive disposizioni regionali in materia.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Descrivere la destinazione degli effluenti zootecnici, rimandando la puntuale descrizione alla comunicazione/PUA

Esempio 1

Gli effluenti zootecnici sono interamente/in parte utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata alla SAC di Arpa, come verificato dal Portale GESTIONE EFFLUENTI della RER.

oppure

Gli effluenti zootecnici sono ceduti interamente/in parte per la produzione di fertilizzante/ per la produzione di energia.

E' necessaria anche la descrizione dei singoli contenitori di stoccaggio come nell'esempio 1 sottoriportato.

Esempio 2

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica.

Descrivere i sistemi di collettamento degli effluenti zootecnici

I dati di produzione massima autorizzata di effluenti dai ricoveri al termine delle modifiche richieste /ed in base alle correzioni concordate in ambito della conferenza dei servizi del xx/xx/xxxx saranno i seguenti:

Produzione di liquame massima autorizzata (m ³ /anno)	Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Azoto prodotto (kg/anno)
xxx	x	xx	xx
xx	0	xx	xx
<i>xxxxx m³/anno</i>	<i>xxxxx m³/anno</i>	<i>xxxxx m³/anno</i>	<i>xxxx kg/anno</i>

Il titolo di azoto nel liquame, nello scenario descritto, risulta pari a:

2,15 Kg/m³ pre-modifiche e 2,13 Kg/m³ al termine delle modifiche richieste

Nota Arpae: Il titolo di azoto (kg/m^3), definito come rapporto tra l'azoto netto al campo e il volume di effluente prodotto in un anno, si deve calcolare a partire dal bilancio di massa dell'azoto escretore meno le perdite per volatilizzazione nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento. E' necessario che nell'AIA venga esplicitato il valore del titolo di azoto derivante dallo scenario gestionale descritto nell'istanza, in quanto rappresenta il risultato del bilancio di massa calcolato con lo scenario autorizzato.

Tale valore non deve essere inteso quale valore limite di emissione, ma potrà essere suscettibile a variazioni a seguito di modifiche della dieta o di altri fattori gestionali. Tali variazioni del titolo di azoto verranno comunicate all'interno del PUA e non saranno oggetto di modifiche dell'AIA nei soli casi in cui sia rispettato il limite del BAT-AEL e/o si rimanga all'interno dell'intervallo del BAT-AEPL.

La Ditta dispone delle strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti (liquami e assimilati), concessionate dal Comune di XXXXXXXX, riportate nella tabella sottostante:

Sito	Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m^3)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
1-2	Lagone 1	xx	xx/xxxx
	Lagone 2	xx	xx/xxxx
	Lagone 3	xx	xx/xxxx

Totale		

Tutti i liquami prodotti, comprese le acque di lavaggio, sono inviati allo stoccaggio senza subire alcun trattamento.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico; all'atto della presentazione della domanda di rinnovo/riesame AIA si è verificato che l'installazione ha effettuato la comunicazione di utilizzazione agronomica dalla quale risulta una dotazione sufficiente di terreni in rapporto all'azoto prodotto

In azienda la maggior parte del liquame distribuito, pari almeno al 60 %, viene sparso tramite bande rasoterra a bassa pressione, mediante utilizzo di carbotte o della rete fissa di distribuzione; il restante 40% dei reflui è distribuito ancora tramite gettoni per aspersione ad alta e bassa pressione.

L'azienda presenta terreno sufficiente per supportare tutti i reflui prodotti, considerando la potenzialità massima (che coincide con l'effettiva) ed, inoltre, attua rotazioni colturali per mantenere elevato il coefficiente di utilizzo dell'azoto prodotto. Per la distribuzione degli effluenti sui terreni limitrofi all'allevamento di via xxxx è presente una rete di tubazioni interrate.

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili in azienda.

C2.1.5 Emissioni sonore

Descrivere, in presenza di un Documento di Valutazione di Impatto Acustico, le principali emissioni sonore dell'impianto e le eventuali misure di contenimento acustico presenti.

In presenza di autocertificazione da parte del Gestore riportare le dichiarazioni di assenza di sorgenti rumorose (Es. galletti ed altre specie rumorose, ventilatori, muletti ecc...).

Esempio: Il TCA incaricato dalla ditta ha prodotto dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 4 del DPR n. 227/2011 dichiarando che i valori limite di immissione acustica sono rispettati.

Il Gestore non può autocertificare quanto di esclusiva competenza del Tecnico Competente in Acustica come, ad esempio, il rispetto dei limiti.

Riportare eventuali segnalazioni di disagio acustico e/o segnalazioni per tali aspetti.

Esempio 1 - autocertificazione

Il gestore ha presentato dichiarazione ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/00 in cui sottolinea che l'allevamento in questione si configura come allevamento non rumoroso, nel quale non vengono allevati galletti o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno.

Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m.

Negli anni di attività non sono mai state ricevute lamentele e/o segnalazioni.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Descrivere il contesto geologico e idrogeologico in cui ricade l'allevamento sulla base delle informazioni disponibili.

Descrivere le caratteristiche costruttive di eventuali serbatoi interrati di combustibile, dei depositi di farmaci, dei contenitori di stoccaggio liquami/letami ed eventuale data ultima verifica di tenuta, eventualmente rinviando per questi ultimi al Paragrafo Gestione effluenti se già in esso presenti le informazioni relative.

Descrivere le impermeabilizzazioni presenti (superfici piazzali) e le strutture di protezione dei pozzi.

Indicare la presenza o meno di piezometri (in caso di necessità prescrivere nella sezione specifica l'installazione di piezometri: almeno uno a monte ed uno a valle rispetto alla direzione della falda, meglio se tre piezometri di cui uno a monte e due a valle non allineati).

Riportare le informazioni utili tratte dalla verifica di sussistenza degli obblighi di presentazione della relazione di riferimento/relazione di riferimento.

Esempio 1 - Descrittivo

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Presso il Sito erano presenti coperture in eternit, contenente amianto, le quali a seguito della ristrutturazione post sisma sono state completamente eliminate.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati ai bacini in terra autorizzati mediante pompe di rilancio.

Le pavimentazioni del ricovero attrezzi e materie prime sono cementate.

I detergenti e disinfettanti sono stoccati in container forniti dal produttore i quali vengono immagazzinati all'interno di capannoni con pavimentazione impermeabile. In alcuni casi, il disinfettante/detergente è aspirato direttamente dal container, in altri casi viene travasato in taniche da circa 25 Kg per poter essere utilizzato in specifiche aree e per specifici usi. In tal caso, sotto al rubinetto di prelievo è sempre posto un contenitore di sicurezza di adeguate dimensioni in caso di fuoriuscita accidentale durante l'apertura/chiusura del rubinetto.

Il sodio ipoclorito viene consegnato in taniche da 1000 Kg, scaricato in capannone con pavimento impermeabilizzato e posto in prossimità della pompa di aspirazione.

Altri detergenti e disinfettanti sono forniti dal fornitore ad esaurimento di quelli presenti in azienda. Sono forniti in taniche di varie dimensioni ed, anch'esse sono stoccate su zona asfaltata e dotati di dispositivi per raccogliere eventuali sversamenti.

I farmaci veterinari sono conservati in un armadietto dedicato.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta ed asfaltata.

Il piazzale risulta in ghiaia ma non sono stoccati all'esterno materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

Nel l'installazione sono presenti n. 3 serbatoi fuori terra:

- uno per lo stoccaggio del gasolio a servizio della Centrale termica, in acciaio fuori terra da 9000 l, provvisto di tettoia di copertura e bacino di contenimento;
- uno per lo stoccaggio del gasolio per l'utilizzo dei mezzi agricoli da 9000 l;
- un terzo per lo stoccaggio del gasolio per autotrazione pari a 3000 l;

Inoltre, è presente una vecchia cisterna fuori terra da 9000 l, priva di bacino di contenimento, che era utilizzata per lo stoccaggio del gasolio a servizio del vecchio impianto di riscaldamento dismesso. In merito a tale cisterna, l'azienda sta valutando se effettuare la bonifica o metterla a norma per poterla riutilizzare in futuro.

Esempio 2 - Sintetico-Tabellare

Le vasche di sollevamento utilizzate presso l'impianto di depurazione, parzialmente interrato, risultano essere di tipo a doppia camera facilmente ispezionabili. Nel sito non sono presenti serbatoi interrati. Le aree utilizzate dall'impianto sono tutte pavimentate. Il pozzo è dotato di struttura in cemento interrata per la protezione della testa, nell'area di testa non vengono stoccate sostanze che possono rilasciare reflui inquinanti, il prelievo di acqua sotterranea è protetto da una valvola di non ritorno.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio liquami/letami ed eventuale data ultima verifica di tenuta, eventuali serbatoi interrati o altro.

Contenitori di stoccaggio liquame	Data ultimo collaudo	Data scadenza
Lagone in terra		
Lagone impermeabilizzato		
Vasca in C.A.		

Serbatoi interrati gasolio	Frequenza	Tipo di verifica	Data ultima verifica
Serbatoio 1	Ogni x anni	Prove di tenuta	
Serbatoio 2	Ogni x anni	Prove di tenuta	
Ecc..	Ogni x anni	Prove di tenuta	

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio, GPL, prodotti fitosanitari e detergenti/disinfettanti; alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), il gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 Energia

Indicare i dati riferiti alle fonti di approvvigionamento energetico, ai consumi e agli eventuali sistemi di autoproduzione.

Esempio 1 - Descrittivo

Consumi energetici

L’Azienda utilizza *energia elettrica* prelevata da rete per:

- la produzione delle materie prime e dei mangimi (macinazione, trasporto, miscelazione);
- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell’acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l’illuminazione di tutti gli ambienti di lavoro, compreso l’appartamento e gli spogliatoi;
- il funzionamento dei sistemi di pompaggio dei liquami, centraline, sistemi di raffrescamento, idropultrici, attrezzature per le piccole manutenzioni e pompe dei pozzi.

Inoltre, sono presenti:

- *caldaie a gas* per il riscaldamento e acqua calda sanitaria degli uffici e spogliatoi ciascuna avente potenza inferiore a 35 Kw;
- *centrale termica a gasolio* per il riscaldamento delle sale parto, con potenza di focolare pari a 750 kW;
- n.32 *caldaie a GPL* per il riscaldamento dei ricoveri della nursery, aventi ciascuna potenza inferiore a 35 kW.

Infine, viene utilizzato *gasolio* per l’alimentazione delle trattrici e delle attrezzature agricole con le quali vengono gestiti la lavorazione dei terreni, lo spandimento dei liquami, la movimentazione dei lattonzoli e la movimentazione dei mangimi.

Nel caso in cui vi sia mancanza elettricità:

- è presente sia un allarme riferito a tutto il sito, che un allarme riferito al blocco dell'impianto di alimentazione nelle zone parto. I generatori di emergenza sono presi a noleggio in caso di necessità;
- **OPPURE** è presente un allarme generale. I generatori di emergenza sono presi a noleggio in caso di necessità.

Negli ultimi 5 anni i consumi di:

- *energia elettrica* annuali hanno variato da 500 a 750 MWh circa. Variazioni possono essere imputabili anche all'attività del mulino,
- *combustibili* annuali sono stati più soggetti a variazioni, in quanto il loro consumo dipende da diversi elementi come il clima, il meteo, l'andamento delle nascite, ecc. Il gasolio ha avuto un andamento variabile tra 53.000 e 89.000 l/anno circa, il gpl da 37.000 a 84.500 l/anno circa ed il metano dai 6.400 ai 7.900 mc/anno circa.

C2.1.8 Materie prime

Indicare i principali consumi di materie prime e, eventualmente le condizioni di stoccaggio ed uso che possano costituire sorgente di contaminazione

Esempio 1 - Descrittivo

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini; in particolare, si tratta di materiali utilizzati per la produzione di mangimi, effettuata direttamente nel mangimificio interno e principalmente si tratta di:

- granaglie e cereali (mais, orzo, soia, crusca, ...);
- farina di pesce;
- sali, vitamine, integratori e proteine;
- mangimi completi.
- altre materie prime necessarie nella formulazione del mangime.

Le materie prime sfuse da macinare, le materie prime che non è necessario macinare (crusca, fiocchi d'orzo) ed, in parte, le farine già macinate sono stoccate in silos esterni ed interni ed in fariniere. Altre materie prime sono stoccate in sacchi o sacconi presso il magazzino del mulino o negli altri magazzini presenti in azienda. Le materie prime sfuse acquistate sono rifornite settimanalmente ed i mangimi sono preparati quotidianamente sulla base del fabbisogno giornaliero. I mangimi pronti sono inviati attraverso la linea di distribuzione automatica ai vari silos presenti presso i locali di allevamento o presso le cucine per la somministrazione al bestiame.

Negli ultimi 5 anni il mangime utilizzato ha avuto un andamento abbastanza regolare negli anni variando da 4000 a 6000 t/anno circa. Il siero utilizzato per l'alimentazione è stato sospeso. Le variazioni dipendono anche dalla presenza di capi nell'allevamento da ingrasso..

Sono, inoltre, utilizzati:

- farmaci veterinari contenuti in armadietto dedicato e frigo;
- disinfettanti e detergenti e sodio ipoclorito, in taniche e fusti;
- prodotti fitosanitari, utilizzati nei campi per la difesa delle colture;
- gpl e gasolio per il riscaldamento e per l'utilizzo agricolo.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Descrivere le modalità di gestione delle emergenze, compresa la preparazione del personale, con la minimizzazione delle conseguenze. Ove presente un sistema di Gestione Ambientale potrà essere richiamata la relativa Procedura

Esempio 1 - Descrittivo

L'Azienda Agricola XXXXX ha adottato un piano di emergenza ed evacuazione che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, o negli stoccaggi, o nella distribuzione dei reflui.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di xxxx**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

C2.2 Proposta del Gestore

Descrivere la proposta del Gestore e le eventuali opzioni con particolare riferimento alle **BAT Conclusion**.

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, con le modifiche proposte nella domanda di riesame/riesame e modifica.

Inoltre, elabora le seguenti proposte:

a)b)c)

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

Riportare breve valutazione dell'assetto impiantistico

Esempio

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

C3.1 - Confronto con le BAT

Riportare la tabella delle BATC compilata dal gestore in conformità alla "Guida alla redazione della domanda di riesame di autorizzazione integrata ambientale", approvata con determinazione dirigenziale del servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna n. 6321/2018, nella quale aggiungere una colonna per la valutazione Dell'A.C. (vedi esempio) ed eliminare i riferimenti alle BATC non pertinenti (ad esempio per le AIA relative alle categorie 6.6 a) eliminare i riferimenti alle BATC delle categorie 6.6 b e 6.6c).

[Tale paragrafo potrà essere strutturato anche in uno specifico allegato chiaramente identificato e contenente le medesime informazioni qui riportate].

Esempio

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di suini, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C. COLONNA INSERITA PER LE VALUTAZIONI SAC/ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
1. Conclusioni generali sulle BAT				
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)				
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
Punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	applicata	L'azienda attuando il piano di monitoraggio presente nell'autorizzazione AIA, applica già quanto richiesto nella BAT. Il titolare dell'allevamento è sempre messo al	
Punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	applicata		
Punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari,	applicata		

	congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		corrente di quanto accade dai propri collaboratori.	
Punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	applicata	Vengono continuamente migliorati gli aspetti ambientali del sito, gli investimenti vengono pianificati in base alla disponibilità finanziaria. In merito al piano di gestione rumore e e odori fare riferimento alla BAT 9 e 12	
Punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED – ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.	applicata		
Punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	applicata		
Punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	applicata		
Punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	applicata		
Punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi	applicata		

	comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
Punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	Non applicata	
Punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	Non applicata	

DOPO LA TABELLA... inserire una sintesi dei valori di emissione stimati dal gestore e le relative valutazioni...

In particolare, la/le BAT n.....sarà/saranno considerata/e correttamente applicata/e alle seguenti condizioni:

Esempio: come media di X campioni eseguiti x volte al mese nell'arco dei 12 mesi sia ottenuto un valore di sostanza secca medio superiore al 50%

Nel caso in cui la Ditta dimostri in modo documentato di non poter applicare determinate BATC e proceda quindi a una compensazione inserire detta compensazione.

Esempio

La Ditta ha dichiarato di non poter applicare la/le BAT e di conseguenza provvederà ad attuare i seguenti interventi entro i seguenti termini:

Tabella da compilare solo nei casi di mancata applicazione di BAT in una delle tre fasi da mettere nel piano di adeguamento

Fasi	Dato* aziendale al momento della domanda di riesame (Kg NH ₃ /capo/anno)	Dato aziendale associato all'applicazione delle BATC (come da piano di adeguamento) (KgNH ₃ /capo/anno)	BAT-AEL (KgNH ₃ /capo/anno)	Requisiti minimi per l'attuazione delle BATC (KgNH ₃ /posto/anno)**
Stabulazione	*			
Stoccaggio	*		–	
Spandimento	*		–	
Totale	*		–	

* valore ottenuto mediante BAT-tool o altro strumento di calcolo riconosciuto

**si intende l'emissione generate da un posto occupato per un anno

Oppure:

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC.

I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale (Kg NH ₃ /posto/anno)	BAT AEL (Kg NH ₃ /posto/anno)
Stabulazione	0,09 *	0,02 - 0,13

Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

* valore ottenuto mediante BAT-tool o altro strumento di calcolo

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC **[Paragrafo facoltativo]**

Esempio

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla ditta nella tabella xxx, si esprimono le seguenti osservazioni.

Alla **BAT 17** la ditta ritiene di assolvere alla copertura dei bacini di stoccaggio in terra con la formazione del crostone naturale solo nel settore di arrivo dei liquami. Si ritiene tale modalità insoddisfacente in quanto si ritiene necessaria la formazione del crostone naturale sull'intera superficie del liquame come precisato al paragrafo 4.6.1. delle conclusioni sulle BAT.

Alla **BAT 21** punto b la ditta ha dichiarato di applicare la distribuzione dei liquami a bande raso terra al 60% del liquame annualmente distribuito. Come specificato nelle sezioni precedenti, tale percentuale dovrà essere innalzata al 70% a seguito della realizzazione delle opere in progetto nei due siti.

Alla precedente sezione di *"Emissioni in atmosfera - Verifica delle emissioni diffuse"* sono già state riportate specifiche prescrizioni in merito all'adeguamento alle BAT suddette.

Le valutazioni relative ai BAT Ael ed all'adeguamento per i ricoveri che non rispettano i limiti previsti sono già state riportate alla precedente sezione *"Emissioni in atmosfera - Verifica dei BAT AEL delle emissioni di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico per suini"*.

C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, particolare attenzione nel riesame dell'AIA deve essere posta nella valutazione del livello emissivo di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero di allevamento, suddiviso per le categorie presenti, in quanto le conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione Europea il 15 febbraio 2017, impongono il rispetto di determinati range emissivi (BAT AEL).

Qualora i livelli emissivi dei ricoveri di allevamento e delle relative categorie allevate risultassero inadeguati, la ditta dovrebbe intervenire per ricondurli all'interno dei BAT AEL entro il 14 febbraio 2021 presentando i dovuti piani di adeguamento.

Esempio

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi. Nelle tabelle che seguono sono dettagliati i livelli emissivi prodotti dai ricoveri e dalle categorie presenti nelle due installazioni.

Verifica dettagliata del BAT AEL per ricovero e categoria											
Codice Ricovero	Codice Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capi massimi	Emissione di ammoniaca	Stabulazione per calcolo emissione	AEL	BAT AEL			
				n°	Kg/a			min	max	deroga	valutazione
				Kg NH ₃ posto anno							
R1	A	Scrofette Kg	Box multiplo PTF senza CE	xx	xx	Box PTF e fossa sottostante	xx	xx	xx	xx	P
	B	Scrofette in gestazione	Box multiplo PPF senza CE	xx	xx	Box PPF e fossa di stoccaggio sottostante	xx	xx	xx	xx	PD
	D	Scrofette in gestazione	Box multiplo PTF senza CE	xx	xx	Box PTF e fossa sottostante	xx	xx	xx	xx	N
	D	Verri	Box singolo PTF senza CE	x	xx	senza lettiera	xx	Non definiti			
	Acc1	Lattonzoli 7-30 Kg	Box multiplo PTG con vacuum system	xx	xx	Box PTF e vacuum	xx	xx	xx	xx	P
	Acc2	Magroncelli 31-50Kg	Box multiplo PTF con vacuum system	xx	xx	Box PTF e vacuum system	xx	xx	xx	xx	P
Totale				xx	xx						

Legenda Colonna "Valutazione":
P: positivo
PD: positivo in deroga
N: negativo
Note alla tabella
 Net IPCC non prevede il vacuum system per le scrofe in gabbia parto che, invece, è previsto per le scrofe in gestazione. Al fine di poter comunque calcolare l'emissione si è convertito il peso vivo allevato come scrofe in zona parto in un equivalente numero di scrofe in gestazione.

Descrizione delle eventuali criticità emerse

Nella tabella suddetta si evidenziano situazioni di criticità nel rispetto dei BAT AEL per due dei tre ricoveri presenti.

Nel **ricovero 1** le criticità sono xxxxx

La situazione riscontrata rende necessaria la presentazione di un piano di adeguamento che specifichi le tecniche nutrizionali applicate.

Il gestore **entro 2 anni dalla data di rilascio dell'atto di rinnovo AIA** presenti un piano di adeguamento che dovrà prevedere le azioni necessarie al contenimento delle emissioni di ammoniaca per ricondurli all'interno dei range emissivi imposti dai BAT AEL.

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca [Paragrafo obbligatorio]

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per suini/scrofe/pollame.

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi che ne derivano (tabella da riportare o da richiamare integralmente se già descritta al prf. C 2.1.1.).

Esempio

Fasi	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /capo/anno)	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /anno)
Stabulazione		
Stoccaggio		
Spandimento		

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC (riportare per esteso).

Nel caso in cui la Ditta dimostri in modo documentato di non poter applicare determinate BAT e proceda quindi a una compensazione riportare la compensazione.

Esempio

Tabella da compilare solo nei casi di **mancata applicazione di BAT** in una delle tre fasi da mettere nel piano di adeguamento

La Ditta ha dichiarato di NON poter applicare la/le BAT..... e di conseguenza provvederà ad attuare i seguenti interventi entro i seguenti termini:

Fasi	Dato aziendale al momento della domanda di riesame (Kg NH ₃ /anno)	Requisiti minimi per l'attuazione delle BATC (Kg NH ₃ /anno)	Dato aziendale associato all'applicazione delle BATC (come da piano di adeguamento) (Kg NH ₃ /anno)
Stabulazione			
Stoccaggio			
Spandimento			
Totale			

C.3.2 Valutazioni istruttorie dell'A.C. (parte facoltativa)

Esprimere le valutazioni sulla proposta del gestore relativamente ai soli aspetti emersi nell'istruttoria che portano a valutazioni diverse da quelle rappresentate nella sezione

precedente, ad esclusione delle valutazioni sull'applicazione delle BATC già espresse al capitolo C. 3.1 30/1/20:

C.3.2.1 - Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva (paragrafo facoltativo)

Se inserito bisogna riportare i diversi scenari di allevamento proposti (Rif. Prf. C1.2)

C.3.2.2- Emissioni in atmosfera (paragrafo facoltativo)

Le valutazioni in merito all'applicazione dei BAT AEL sono riportate al Capitolo C.3.1.2. Nel presente paragrafo dovranno essere riportate le valutazioni delle emissioni diffuse e delle eventuali altre emissioni dovute alla presenza di attività connesse.

Emissioni convogliate (paragrafo facoltativo)

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate che necessitano di specifica autorizzazione.

C.3.2.3 - Bilancio idrico (paragrafo facoltativo)

Descrizione dei sistemi di approvvigionamento e degli scarichi presenti.

C. 3.2.4 - Gestione degli effluenti zootecnici (paragrafo facoltativo)

Riportare le verifiche effettuate in merito al peso vivo allevabile, al volume di liquame, all'azoto netto al campo prodotto ed al titolo di azoto nel liquame eventualmente nei diversi assetti aziendali (senza modifiche, con modifiche).

C. 3.2.5 Strutture di stoccaggio (paragrafo facoltativo)

Riportare in forma tabellare i dati relativi alle tipologie di stoccaggio ed ai volumi disponibili oltre alle verifiche di tenuta effettuate

C. 3.2.6 -Impatto acustico (paragrafo facoltativo)

In relazione alle descrizioni fatte dal gestore effettuare opportune valutazioni

C. 3.2.7 Protezione del suolo e delle acque sotterranee (paragrafo facoltativo)

Descrivere i sistemi di protezione presenti e le eventuali richieste di integrazioni.

C. 3.2.8 Materie prime e rifiuti (paragrafo facoltativo)

Riportare le valutazioni in relazione alle descrizioni presenti nei paragrafi precedenti.

C. 3.2.9 Consumi energetici (paragrafo facoltativo)

Descrivere i consumi energetici dell'allevamento

C. 3.2.10 Piano Emergenze e Piano di dismissione e ripristino del sito (paragrafo facoltativo)

Descrivere le principali azioni

C. 3.2.11 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni (paragrafo facoltativo)

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpa di XXXXXXXX. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

C. 3.2.12 - Valutazioni conclusive (paragrafo facoltativo)

Valutare complessivamente la proposta del gestore evidenziando eventuali criticità (se presenti).

Esempio

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

Le prescrizioni tipo, di seguito riportate, dovranno essere utilizzate se valutate pertinenti al caso specifico e selezionate con opportuna motivazione da riportare nel verbale della Conferenza dei Servizi.

Le prescrizioni di carattere strutturale dovranno tenere conto, per la corretta attribuzione delle scadenze temporali, della compatibilità con i cicli di allevamento. E' preferibile concordare le scadenze con il gestore.

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Il paragrafo D1 riguarda le installazioni che necessitano di un piano di adeguamento alle BATC.

Esempio

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola del xxxxxxxx è tenuta a:

1. **entro XXXX** il gestore dovrà inviare ad Arpae SAC XXXXXXXX e Comune di XXXXXXXX:
 - a. una relazione di verifica del rispetto del BAT xxx (non applicate);
Tenere in considerazione le valutazioni di dettaglio riportate nella precedente Sezione C3
2. **entro 180 giorni** il gestore deve verificare la possibilità di realizzazione del crostone naturale in tutti i bacini di stoccaggio in terra ,anche in termini di spessore ed estensione. A tale riguardo, **entro 180 giorni** deve essere presentata una breve relazione tecnica in cui sia confermata la realizzazione del crostone naturale, del suo adeguato spessore ed estensione, con la relativa documentazione fotografica per ciascuno invaso. Qualora la relazione non possa confermare l'avvenuta realizzazione di un adeguato crostone naturale, nella stessa relazione dovrà essere indicata una delle altre misure di contenimento delle emissioni di ammoniaca previste alla BAT 17, delle conclusioni sulle BAT in vigore, precisando il termine ultimo di adeguamento, che comunque non potrà essere oltre il 21/02/2021.

Non è necessario alcun adeguamento.

oppure

L'installazione e la sua gestione risultano allineati alla BATc di settore "*Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15 febbraio 2017 "che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio"* con

l'eccezione della BAT1 per la quale si prevede l'adeguamento al **1/1/2021**. Il Gestore separatamente o unitamente al Reporting inviato entro il 30/4/2021 dà comunicazione dell'avvenuta applicazione.

oppure

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola del xxxxxxxx è tenuta a:
.....

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Inserire le prescrizioni per l'esercizio dell'allevamento e delle attività connesse.

N.B. Le prescrizioni di seguito riportate contemplano una vasta casistica nell'ambito della quale si potranno scegliere, caso per caso, quelle ritenute necessarie.

Esempio di prescrizioni tipo

D2.1 Finalità

3. **Da applicare solo nei casi particolari dove i terreni non siano sufficienti per la potenzialità massima:** Il Gestore dichiara di avere a disposizione terreni sufficienti in rapporto alla produzione di azoto per un numero di capi pari a corrispondente a un peso vivo allevato pari a ...tonnellate. Qualora il Gestore intenda allevare un numero di capi superiore a quello dichiarato, restando comunque nel limite della potenzialità autorizzata, dovrà preventivamente aggiornare la relativa Comunicazione di Utilizzazione Agronomica sul portale "Gestione Effluenti" ed informare a mezzo PEC l'Autorità Competente (eccezionalmente si potranno accettare comunicazioni via Fax compatibilmente con la disponibilità di tale mezzo di comunicazione presso le strutture Arpae).
4. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di XXXXXX come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
5. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
6. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, **(in presenza del piano di adeguamento aggiungere: "fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1")**.
7. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti *(es. se si passa da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa)* dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi *occorre infatti descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti. Si suggerisce di riportare in*

autorizzazione i diversi scenari di gestione effluenti proposti dal gestore per evitare ridondanti procedure di modifiche non sostanziali

8. Il gestore potrà variare la capacità di allevamento fino alla massima potenzialità autorizzata pari a xxxx capi, solo dopo aver presentato la comunicazione di utilizzazione agronomica che dimostri la disponibilità di terreni/altro sufficienti all'allevamento. (Prescrizione da inserire nel caso in cui l'allevamento sia autorizzato per un numero di capi inferiore al massimo per carenza di terreni/o modalità di smaltimento).

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

9. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae di XXXXXXXX e Comune di XXXXXXXX (XX) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

10. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di XXXXXXXX e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
11. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae di xxxxx; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
12. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
13. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla

relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

14. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:

- registro dei consumi idrici;
- registro dei consumi elettrici;
- registro delle manutenzioni;
- registro delle emergenze;
- registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
- registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

Inserire eventuali altre prescrizioni specifiche che contemplano obblighi di comunicazione

Esempio

Il gestore entro il **xx/xx/2019** dovrà inviare ad ARPAE di XXXXXXXX e Comune di XXXXXXXX copia del Piano emergenza integrato con ulteriori tipologie di emergenze ambientali oltre l'incendio (es. sversamenti da serbatoi, rottura lagoni, alluvione, ecc) e relative procedure da adottare.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

La prescrizione deve indicare almeno i dati vincolanti l'esercizio dell'attività (n. capi, categoria animale allevata etc.). I dati potranno essere inseriti in forma tabellare.

Riportare tutti gli scenari di allevamento intendendoli tutti autorizzati compreso quello di maggiore impatto.

Il gestore dovrà procedere con istanza di modifica dell'AIA solo nei casi in cui intenda incrementare il numero di capi allevati e/o il peso vivo totale allevato, in quanto questi fattori determinano una variazione dell'azoto escreto autorizzato e/o dei volumi degli effluenti prodotti e delle relative modalità gestionali.

Esempio 1 - suini

15. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

- a) *Potenzialità Massima* per le categorie presenti presso i due siti di allevamento (espressa come posti suini)

	Senza ampliamento - n° posti	Con ampliamenti in progetto - n° posti

Scrofe	xx	xx
Suini da produzione > 30kg	xx	xx
Suini* < 30 kg	xx	xx
Totali	xxx	xxx

*Il numero dei posti di questa categoria tiene conto di una tolleranza calcolata in base ai dati forniti dal gestore. [\[vedi box di approfondimento per i calcoli\]](#)

b) Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo

	Senza modifiche in progetto	Con modifiche in progetto
Volume di liquame dai ricoveri m ³	xx	xx
Volume di reflui assimilati ai liquami m ³ (acque meteo dilavamento recinto ricovero 1)	xx	xx
Totale volume liquami prodotti	xx	xx
Azoto netto al campo kg	xx	xx

Il titolo di azoto (kg/m³) riportato nella Sezione C, prf. C 2.1.4 "Gestione degli effluenti", non deve essere inteso quale valore limite di emissione, ma potrà essere suscettibile a variazioni a seguito di modifiche della dieta o di altri fattori gestionali. Tali variazioni del titolo di azoto dovranno essere comunicate all'interno della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e saranno oggetto di modifiche dell'AIA nei soli casi in cui non sia rispettato il limite del BAT-AEL e/o non si rimanga all'interno dell'intervallo del BAT-AEpl

c) Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati):

Tipologia di stoccaggio	Settore	Volume di stoccaggio (m ³)	Anno ultima relazione geologica di tenuta
Bacino in terra	1	x	xx/xxxx
	2	x	xx/xxxx
	3	x	xx/xxxx
Totali		xxx	

BOX DI APPROFONDIMENTO

SCHEDA CALCOLO PERCENTUALE DI TOLLERANZA AI POSTI SUINI INFERIORI AI 30 KG

Le soglie AIA sono definite per i posti scrofa e i posti suini da produzione di oltre 30 kg. Negli allevamenti che hanno la fase di riproduzione (scrofe) è necessario che l'AIA definisca tecnicamente anche i posti per suini inferiori ai 30 kg (lattonzoli). Il lattonzolo dai parametri regionali del regolamento regionale 3/2017 è un capo di peso compreso tra i 7 e i 30 kg. Le norme del benessere animale prevedono superfici minime pari a 0,15 m²/capo per i lattonzoli fino a 10 kg e di 0,30 m²/capo per lattonzoli di fino 30 kg.

Per determinare il numero di posti suini inferiori a 30 kg di peso in genere si usa il parametro unico di 0,30 m²/capo applicato alla superficie destinata al settore svezzamento o per meglio dire post svezzamento.

L'uso del parametro di benessere unico può determinare una sottostima del reale numero di posti suini inferiori ai 30 kg necessari alla ditta per il regolare svolgimento della sua attività.

Si ritiene quindi corretto applicare una soglia di tolleranza a tale numero di posti che ripetiamo non è soggetta a soglia AIA.

La tabella che segue fornisce i criteri tecnici per determinare la tolleranza applicabile partendo dal numero di scrofe in ciclo e applicando le migliori performance aziendali che la ditta dichiara di poter avere come interparto medio e suinetti svezzati a scrofa.

Dati necessari	Unità di misura	Esempio	Valori di riferimento	Valori pratici	Fonte	Specifiche sulla fonte
Scrofe in ciclo	n	100			Pratica AIA	Dato ricavabile dalla scheda D della modulistica AIA
Interparto medio	gg	163	163		Dichiarazione e allevatore	Dato non previsto dalla modulistica AIA deve essere oggetto di specifica richiesta
Parti all'anno per scrofa	n	2,24	2,27		Calcolo	365 / interparto medio
Periodo di occupazione della sala parto (prima del parto, allattamento e vuoto sanitario)	gg	32	32		Dichiarazione e allevatore	Dato non previsto dalla modulistica AIA deve essere oggetto di specifica richiesta
Posti parto	n	20			Calcolo	(Scrofe in ciclo x Parti anno per scrofa x Periodo di occupazione della sala parto) / 365
Suinetti svezzati a scrofa	n	11,9	11,9		Dichiarazione e allevatore	Dato non previsto dalla modulistica AIA deve essere oggetto di specifica richiesta
Suinetti prodotti per anno	n	2666			Calcolo	Scrofe in ciclo x parti anno per scrofa x suinetti svezzati a scrofa
Periodo di	gg	60	60		Dichiarazione	Dato non previsto dalla

Dati necessari	Unità di misura	Esempio	Valori di riferimento	Valori pratica	Fonte	Specifiche sulla fonte
occupazione delle sale post svezzamento (compreso il vuoto sanitario)					e allevatore	modulistica AIA deve essere oggetto di specifica richiesta
Posti svezzamento necessari	n	438			Calcolo	(Suinetti prodotti per anno x periodo occupazione delle sale di post svezzamento) / 365
Posti svezzamento pratica AIA (utilizzando un unico parametro di benessere a 0,30 m ² capo)	n	380			pratica AIA	Dato ricavabile dalla scheda D della modulistica AIA
Percentuale di tolleranza	%	15,26			Calcolo	Posti svezzamento necessari – Posti svezzamento pratica AIA = Posti svezzamento tolleranza (Posti svezzamento tolleranza x 100) / Posti svezzamento pratica AIA = Percentuale di tolleranza

Esempio 2 - pollame semplice/suini

Tipologia produttiva autorizzata	
Categoria animale	
Numero di capi a ciclo autorizzati	
Superficie utile d'allevamento (m ²)	
Superficie utile delle gabbie di allevamento (m ²) (solo per avicoli in gabbia)	
Numero di capi a ciclo autorizzati	
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m ³)	
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	

Note	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del riesame: Comunicazione n. XXXX di modifica XX	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL <i>(se non applicano BAT 3 lettera "a" si lascia il campo vuoto)</i>	AEPL (KgN escreto/ posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ² (KgN escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ³ (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) ⁴
Altro (...)		

² Valore non prescrittivo

³ Valore non prescrittivo

⁴ Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P₂O₅ utilizzando la seguente formula: **P₂O₅ = P*2,291**

Esempio 3 - pollame complesso

Tipologia produttiva							
Categoria animale	Polli da carne	Capponi	Galli livornesi	Galli golden	Galletti	Pollastre	Faraone
Numero di capi autorizzati a ciclo	xx	xx	xx	xx	xx	xx	xx
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	xx	xx	xx	xx	xx	xx	xx
Superficie utile di allevamento (mq)	xxxx						
Note	La ditta opera in regime di soccida ed i cicli vengono decisi dal soccidante; la ditta ha indicato come probabile situazione più frequente di allevamento quanto di seguito: I capponi per un solo ciclo/anno ed i galli per un solo ciclo/anno in rotazione ai capponi; oppure i galli per 2,9 cicli/anno se allevati come unica varietà.						
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m ³)	x						
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	Non è presente/È presente una concimaia						
Estremi della Comunicazione di utilizzazione agronomica al momento della presentazione della domanda di AIA	n. xxx del xx/xx/xxxx						
Stima ammoniacale emessa t/anno (*)	x						
<u>Azoto</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escretato/capo/anno)	AEPL (per polli da carne)			Dato aziendale ⁵			
	0,2 – 0,6					
<u>Fosforo</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escretato/capo/anno)	AEPL (per polli da carne)			Dato aziendale ^{5,6}			
	0,05 - 0,25					
<u>Azoto</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escretato/capo/anno)	AEPL (per capponi)			Dato aziendale ⁵			
	/					
<u>Fosforo</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escretato/capo/anno)	AEPL (per capponi)			Dato aziendale ⁵			
	/					
<u>Azoto</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escretato/capo/anno)	AEPL (per galli livornesi)			Dato aziendale ⁵			
	/					
<u>Fosforo</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escretato/capo/anno)	AEPL (per galli livornesi)			Dato aziendale ⁵			
	/					
<u>Azoto</u> totale escretato da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escretato/capo/anno)	AEPL (per galli livornesi)			Dato aziendale ⁵			
	/					

⁵ Valore non prescrittivo

⁶ Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P₂O₅ utilizzando la seguente formula: **P₂O₅ = P*2,291**

Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per galli livornesi)
	/
Azoto totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escreto/capo/anno)	AEPL (per galli golden)
	/
Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per galli golden)
	/
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escreto/capo/anno)	AEPL (per galletti)
	/
Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per pollastre)
	/
Azoto totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escreto/capo/anno)	AEPL (per pollastre)
	/
Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per galletti)
	/
Azoto totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgN escreto/capo/anno)	AEPL (per faraone)
	/
Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per faraone)
	/

N.B. Riportare sempre la prescrizione relativa al limite di potenzialità/numero dei capi.

Prescrizione da riportare in tutti gli atti:

17. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL (dove prescrittivo) ammoniacca;
18. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante

Altre prescrizioni tipo:

19. E' ammessa una tolleranza del 2% nei capi in ingresso, rispetto al numero massimo autorizzato, per compensare la mortalità iniziale alle seguenti condizioni:

qualora i pulcini presenti nell'allevamento non siano destinati ad occupare un posto pollame, ma solo a sostituire le perdite di animali che avvengono nei primi giorni di vita per permettere di saturare la capacità autorizzata di allevamento, essi possono non essere conteggiati ai fini del confronto con il numero di capi autorizzato, se vengono rispettate le seguenti condizioni :

- siano entrati nell'allevamento da non più di 15 giorni oppure non abbiano più di 15 giorni di vita;
- il quantitativo non ecceda il 2% della quantità massima autorizzata, che può considerarsi una perdita "fisiologica" nei primi giorni di accasamento;

- Il gestore annota quotidianamente il numero dei capi deceduti o ceduti a terzi.
20. Nel caso si allevino capi misti (maschi+femmine) sono consentite diverse combinazioni numeriche tra i due sessi, purché non venga superato il peso vivo massimo autorizzato pari a XXX tonnellate per ciclo.
21. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

D.2.3.1 Altre prescrizioni: (cessione a terzi degli effluenti)

Esempio 1

22. Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione o la sede amministrativa i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annua, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume) e riportare gli estremi della comunicazione di spandimento in cui siano elencati i terreni destinati a ricevere l'azoto prodotto dal presente allevamento. Laddove l'istruttoria AIA evidenzi un titolo DI AZOTO DELL'EFFLUENTE diverso da quello del Regolamento, il titolo di azoto ricavato dal monitoraggio annuale dell'AIA dovrà essere utilizzato come riferimento per la compilazione del PUA. Fino al 15 maggio si potrà utilizzare il titolo dell'anno precedente.
23. Con riferimento alla prescrizione n. XX, visto che la ditta per le aziende agricole indicate nella comunicazione di spandimento presentata alla Provincia/SAC il XX/XX/xxXX ha fornito un solo contratto di cessione riportante tutte le condizioni richieste dalla normativa, **si prescrive di produrre, entro un mese dal rilascio della presente autorizzazione, i contratti completi di tutte le indicazioni stabilite dal vigente Regolamento Regionale anche per tutte le altre aziende.**

Per chi cede il materiale ad impianto per produzione fertilizzante

24. Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento, sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di fertilizzanti, sia che venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

In caso di impianti a biomasse

25. Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di sottoprodotti sia che venga ceduto come rifiuto.

D2.4 Emissioni in atmosfera

26. Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).
27. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017 sono state apportate importanti modifiche alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, ai fini delle autorizzazioni dei punti di emissione convogliati si rimanda al successivo "Box approfondimento emissioni in atmosfera".

28. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi
29. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Copiare le tabelle che interessano dalla scheda E, semplificando ove possibile; nel caso dei mangimifici utilizzare tabelle che vengono generalmente utilizzate per le installazioni industriali e le relative prescrizioni.

Esempio 1

Punto di emissione	Provenienza	Portata max Nmc/h	Durata emissione h/giorno	G	Temp. °C – (K)	Altezza dal suolo m	Sezione di emissione mq	Parametri	Limiti (mg/Nm ³)	Impianti di abbattimento
E1	Caldaia a metano pot. XX KW	40.000	24	365		7	1,80			
E2	Macinazione granaglie	40.000	24	365		7	1,80	Polveri	10	
E3	Cogeneratore									

Punto di emissione	Prov.	Portata max Nmc/h	Durata emiss. ore/g.	Giorni di funz.	Temp. °C – (K)	Altezza dal suolo	Sezione di emis. mq	Parametri	Limiti (mg/Nmc)	Impianti di abbat.

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori o immissari)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
1 Ars basso	E1-E5	Depressione	5	30.000	Computerizzato	Automatico	S-O	Barriera artificiale
1 Ars basso	E6	Depressione	1	30.000	Computerizzato	Automatico	S-O	Nessuna
2 Ars basso	E7-E11	Depressione	5	30.000	Computerizzato	Automatico	N	Barriera artificiale
2 Ars basso	E12	Depressione	1	30.000	Computerizzato	Automatico	N-E	nessuna
3 Ars Alto	E14-E18	Depressione	5	30.000	Computerizzato	Automatico	O	Barriera artificiale
3 Ars Alto	E19	Depressione	1	30.000	Computerizzato	Automatico	S-O	nessuna

Tabella E8: Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime				
N. Cappe riscaldanti (*)	Alimentazione	Potenza (Kcal)	Sigla emissione	N. capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri
M1 – M6	Metano	57.000	E22 – E23	Ard basso 1 e 2	1 -2/sett	Coclea su camion	NO
M7 - M9	Metano	60.200	E25 – E26	Ars Alto	“	“	“

Prescrizioni base per emissioni in atmosfera: in assenza di punti campionamenti non si terrà conto di tali prescrizioni

30. In relazione ai requisiti tecnici dei punti di prelievo, si rimanda alla sezione E del presente atto

Emissioni diffuse:

31. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati e riportato nel report annuale esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

32. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al i BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria (**di regola il limite deve coincidere con il massimo valore dell'intervallo di riferimento del BAT-AEL**):

33. **oppure, dove il BAT-AEL non è definito:** il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici è riportato nella/e tabella/e seguente/i per ogni categoria:

Esempio avicoli

Pollastre

Fasi	Valore di emissione calcolato non prescrittivo (kg NH ₃ per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (1) (kg NH ₃ per capo per anno)
Stabulazione	XX	NON DEFINITO
Stoccaggio	XX	/
Spandimento	XX	/

Galline ovaiole

Fasi	Valore di emissione calcolato non prescrittivo (kg NH ₃ per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (1) (kg NH ₃ per capo per anno)
Stabulazione	XX	0,08
Stoccaggio	XX	/
Spandimento	XX	/

Note: Il valore di BAT – AEL è previsto solo per la fase di stabulazione. La ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze

(1): Di regola il BAT-AEL coincide con il massimo valore dell'intervallo di riferimento.

Esempio suini

Emissioni di ammoniaca per categoria e ricoveri				
	Ricovero	Categorie	Valore di emissione calcolato(**)	LIMITE BAT AEL (1)
			Kg di ammoniaca capo suino anno	
		Scrofe in attesa calore gestazione	3,75	4
		Suinetti svezzati	0,44	0,53
		Suini da ingrasso (inserite in questa categoria le scrofe da rimonta)	1,15	2,6
	R2	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	11,86 (*)	7,5
	R3 senza modifiche	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	3,82	5,6
	R3 parte prevista dalle modifiche in progetto	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	3,81	5,6
	Da R4 a R12	Suinetti svezzati	0,44	0,53
	Da R12 a R16 Previsti dalla modifica in progetto	Suinetti svezzati	0,44	0,53

Note: (*) fino alla data prevista per il completamento dell'adeguamento o al massimo fino al 21/02/2021 tale valore è il limite da rispettare. Dalla data di adeguamento oppure dal 1/2/2021 il limite da rispettare è quello della colonna "Limiti BAT AEL".

(**) Valore non prescrittivo

(1): Di regola il BAT-AEL coincide con il massimo valore dell'intervallo di riferimento.

34. il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE di xxxxx annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato. (Prescrizione da non riportare dove il BAT-AEL non è definito)
35. Il gestore al fine di dichiarare il valore di emissione deve inviare ad ARPAE (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato. (Prescrizione da riportare dove il BAT-AEL non è definito)
36. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. (da valutare l'inserimento di questa prescrizione in presenza di specifiche problematiche in quanto è già BAT)

Emissioni di odori

37. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale allevamento o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, entro XXX mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C., un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel documento di presa d'atto/Nulla osta del SAC competente per territorio.

Eventuali altre prescrizioni per situazioni particolari (suini)

38. L'impianto di raffrescamento deve essere attivato dal 01/06 al 15/09 di ogni anno, con l'esclusione di eventuali giornate con basse temperature.
39. Entro il xxxxxx deve essere installato un sistema di registrazione in continuo che consenta di verificare l'utilizzo dell'impianto di raffrescamento (data, ora, durata). In funzione dei dati rilevati l'Autorità Competente valuterà se prescrivere, qualora fosse necessario, l'installazione di un dispositivo di attivazione automatico dell'impianto di raffrescamento in sostituzione di quello manuale.
40. Per l'esecuzione delle operazioni di pulizia delle corsie di defecazione deve essere usata esclusivamente acqua durante tutto l'anno. Di conseguenza la linea di ricircolo del liquame dalla vasca X ai capannoni deve essere rimossa immediatamente. Entro il xxxxx deve essere presentato aggiornamento dell'allegato xxx (in tale planimetria devono essere anche indicate le pompe presenti) e della scheda F.
[Tale prescrizione non vieta l'utilizzo di liquame chiarificato nella prima fase di pulizia della stabulazione laddove non siano presenti recettori sensibili abitativi o in contesti ambientali da salvaguardare].
41. La copertura delle vasche tramite argilla espansa impermeabilizzata deve essere effettuata e mantenuta in modo tale da interessare l'intera superficie.
Avicoli
42. Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse. (Tale prescrizione è da applicare anche per broiler o tacchini senza concimaia che conferiscono a impianti di biogas e/o industria fertilizzanti).

Oppure:

Le lettiere di norma devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse; qualora in casi eccezionali siano accumulate all'aperto e non sia possibile caricarle immediatamente sui veicoli e allontanarle, il gestore dovrà informare immediatamente Arpa e provvedere alla loro copertura integrale con telone impermeabile.

Prescrizione per i riproduttori o per ovaiole a terra con stabulazione analoga

43. All'inizio di ogni ciclo di allevamento dovrà essere steso un sufficiente strato di paglia su tutta l'area sottostante i posatoi, La ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiere e delle zone sotto i posatoi, impedendo la formazione di accumuli di pollina umida nelle fasce adibite a lettiera, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna.

N.B. In caso di reiterati episodi (pregressi) di cattiva gestione delle lettiere (riscontrati): All'interno di ogni capannone dovranno quindi essere sempre disponibili sacchi di trucioli o balle di paglia al fine di intervenire tempestivamente con impagliature sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate, in particolare sotto le linee degli abbeveratoi.

Box approfondimento autorizzazione emissioni in atmosfera

Potenza termica nominale complessiva) (derivante dalla somma delle potenze dei singoli generatori art. 272 c.1)	D.Lgs. 152/2006 – Parte III e Allegati Rif. Valori Limite	Monitoraggio periodico	Valutazioni ai fini delle prescrizioni
<p>< 1 MW</p> <p>Alimentazione a GPL o metano</p>	<p>All.1 Parte III, Prf. 1.3 – I tabella</p> <p>- Polveri – 5 mg/Nmc - NOx – 350 mg/Nmc - SOx – 35 mg/Nmc</p> <p>Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%</p> <p>Il valore limite per Polveri e SO_x si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano o GPL</p>	<p>NO</p>	<p>Presenza di impianti di combustione per il riscaldamento degli allevamenti alimentati a GPL.</p> <p>Potenzialità termica complessiva inferiore ad 1 MW.</p> <p>Tali impianti di combustione sono compresi alla lettera <i>dd</i>) punto 1 parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto “scarsamente rilevanti”, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269.</p> <p>Tali emissioni, se convogliate, devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 1.3 (Prima tabella) della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.</p> <p>In presenza di emissioni a fiamma diretta o diffuse, non si applicano limiti.</p>
<p>≥1 MW</p> <p>Alimentazione a GPL o metano</p> <p>(Impianti di combustione che singolarmente hanno potenza termica nominale < 1 MWt)</p>	<p>All.1 Parte III, Prf. 1.3 – I tabella</p> <p>- Polveri – 5 mg/Nmc - NOx – 350 mg/Nmc - SOx – 35 mg/Nmc</p> <p>Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.</p> <p>Il valore limite per Polveri e SO_x si</p>	<p>NO</p>	<p>Sono presenti impianti di combustione per il riscaldamento degli allevamenti alimentati a GPL di potenzialità termica complessiva ≥1 MW, ad esempio pari a 2.015,5 KW, senza che nessuno singolarmente sia maggiore o uguale ad 1 MWt.</p> <p>Tali emissioni se convogliate sono soggette all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 e devono rispettare i limiti di cui al punto 1.3 (Prima</p>

Potenza termica nominale complessiva) (derivante dalla somma delle potenze dei singoli generatori art. 272 c.1)	D.Lgs. 152/2006 – Parte III e Allegati Rif. Valori Limite	Monitoraggio periodico	Valutazioni ai fini delle prescrizioni
	considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano o GPL.		tabella) della Parte III dell'Allegato 1 alla parte V del D.Lgs 152/06. In presenza di emissioni a fiamma diretta o diffuse, non si applicano limiti.
<p>≥1 MW</p> <p>Alimentazione a GPL o metano</p> <p>(in presenza di impianti di combustione che singolarmente hanno potenza termica nominale uguale o maggiore a 1 MWt)</p> <p>In questi casi, se un singolo generatore ha potenza uguale o superiore a 1 MWt, per esso si seguiranno i criteri definiti in questa riga della tabella, mentre per altri generatori che singolarmente abbiano potenze inferiori a 1MWt si utilizzeranno i limiti e i criteri definiti nelle righe precedenti</p>	<p>All.1 Parte III, Prf. 1.3 – I tabella</p> <ul style="list-style-type: none"> - Polveri – 5 mg/Nmc - NOx – 350 mg/Nmc - SOx – 35 mg/Nmc <p>Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%</p> <p>Il valore limite per Polveri e SOX si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano o GPL</p> <p>(Seconda tabella)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Polveri – 5 mg/Nmc - NOx – 250 mg/Nmc - (NOX 200 mg/Nmc in caso di utilizzo di gas naturale con > 5MWt) - SOx – 35 mg/Nmc <p>Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%</p> <p>Il valore limite per SO_x si considera rispettato se è utilizzato come combustibile gas naturale</p>	<p>SI, con periodicità annuale per NO_x per gli impianti che singolarmente hanno potenza termica nominale maggiore o uguale a 1 Mwt (medi impianti di combustione)</p> <p>NO, per gli impianti che singolarmente hanno potenza termica nominale inferiore a 1 MWt</p>	<p>Sono presenti impianti di combustione per il riscaldamento degli allevamenti alimentati a GPL di potenzialità termica complessiva pari ad esempio a 3.400,14 KW con almeno uno di questi maggiore o uguale a 1 MWt e sono pertanto soggetti all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 e devono rispettare:</p> <p>A) impianti di combustione che singolarmente sono inferiori o uguali a 1MWt: sono oggetto di autorizzazione e per i valori limite e le prescrizioni vedere quanto indicato alla riga precedente</p> <p>B) impianti di combustione che singolarmente sono uguali o superiori a 1MWt (medio impianto di combustione):</p> <p>B.1) medio impianto di combustione esistente</p> <p><u>(definizione art. 268 co.1 lettera gg-bis):</u></p> <p>i limiti di cui al punto 1.3 (Prima tabella) della Parte III dell'Allegato 1 alla parte V del Dlgs 152/06 fino alle scadenze 01/01/2025 e 01/01/2030.</p>

Potenza termica nominale complessiva) (derivante dalla somma delle potenze dei singoli generatori art. 272 c.1)	D.Lgs. 152/2006 – Parte III e Allegati Rif. Valori Limite	Monitoraggio periodico	Valutazioni ai fini delle prescrizioni
	<p>(Terza tabella)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Polveri – 5 mg/Nmc - NOx – 200 mg/Nmc - (NOX 100 mg/Nmc in caso di utilizzo di gas naturale con > 5MWt) - SOx – 35 mg/Nmc <p>Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%</p> <p>Il valore limite per SO_xsi considera rispettato se è utilizzato come combustibile gas naturale</p>		<p>A partire dalle scadenze dovranno rispettare i valori limite più restrittivi stabiliti a seguito di domanda di rinnovo e/o riesame delle AIA (rif.art. 273-bis co. 7 lettera d) sulla base dei valori indicati al punto 1.3 (Seconda tabella) della Parte III dell’Allegato 1 Parte III alla parte V del Dlgs 152/06</p> <p>B.2) nuovo medio impianto di combustione(definizione art. 268 co.1 lettera gg-bis)</p> <p>i limiti di cui al punto 1.3 (Terza tabella) della Parte III dell’Allegato 1 alla parte V del Dlgs 152/06</p>

L'approfondimento è stato effettuato applicando le norme vigenti alla data di elaborazione della Linea Guida e potrà essere rivisto in base agli aggiornamenti normativi nazionali e regionali.

Barriere vegetali (paragrafo da adattare alla casistica specifica)

Descrivere le alberature che devono essere presenti nell'allevamento, la posizione delle varie siepi (es. siepe di alloro tra i capannoni 1 e 2, fila di querce lungo il lato est del capannone 3.....) se necessario recuperare tali informazioni dalla relazione tecnica del primo rilascio di AIA

Nel caso di presenza di alberature necessarie

44. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni sopra descritte
45. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

Oppure

46. Entro un anno dal rilascio della autorizzazione, sul lato del capannone xxxx si dovrà posizionare una barriera vegetale idonea a ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori. La barriera vegetale dovrà essere costituita da un filare di pioppi cipressini e/o aceri campestri e/o carpini e/o roverelle e/o frassini e/o altre specie autoctone d'alto fusto piantate a distanza di 2-4 metri l'una dall'altra e scelte in base alla natura del terreno e alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanze nel corso degli anni entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento). La barriera vegetale dovrà essere costituita da un filare di pioppi cipressini e/o aceri campestri e/o carpini e/o roverelle e/o altre specie autoctone d'alto fusto piantate a distanza di 2-4 metri l'uno dall'altro, associato ad un altro filare costituito da viburni e/o allori e/o ligustri e/o altre specie autoctone a foglie fitte piantate a distanza di 50-100 cm l'una dall'altra, scelte in base alla natura del terreno e alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanze entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

In caso di presenza di abitazioni vicine all'allevamento se sorge la necessità di abbattere polveri:

47. Le piante, eventualmente in più file diversificate, saranno preferibilmente autoctone (ad es.: acero campestre, carpino, viburni, roverella, pioppo cipressino, frassino) e adatte alla natura del terreno e alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanze entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

Nel caso il problema sia essenzialmente legato alle polveri/odori e non ci sia spazio per una doppia fila di alberi:

48. Si dovrà posizionare una barriera vegetale idonea ad ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori. La barriera vegetale dovrà essere costituita da specie arboree adatte a svolgere la suddetta funzione di ostacolo, cioè che possano venir utilizzate "a siepe", piantate fittamente e potate con regolarità, così da ottenere un effetto pieno, a muro verde, frangivento nei confronti dell'aria in uscita dagli estrattori. Fatte crescere in altezza e sostituite in caso di fallanze nel corso degli anni entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento). **Esempi di piante adatte a questo utilizzo: Cupressus sempervirens (cipresso), Taxus baccata (tasso), Laurus nobilis (alloro), Quercus ilex (leccio),** attenzione: solo in casi particolari può essere indicato *Cupressocyparis leylandii* che essendo specie non autoctona non è da proporre in modo generalizzato ma solo in condizioni ambientali particolarmente ostili e con necessità di ottenere barriera fitta contro polveri.

Protezioni antipolvere da prevedere in caso di presenza di recettori o per la protezione delle alberature antistanti i punti di emissione

49. Al momento dell'installazione degli estrattori d'aria, limitatamente al fronte di emissione, dovranno essere adottati idonei accorgimenti atti a limitare la dispersione delle polveri (cuffie o reti antipolvere). L'azienda dovrà garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati, la periodica raccolta delle polveri depositate sulle superfici impermeabili e il loro smaltimento con le lettiere.
50. Qualora in casi eccezionali si debbano effettuare accumuli di pollina oltre i tempi ed i volumi previsti, si dovrà provvedere a coprire il cumulo in concimaia con idoneo telo impermeabile.
A tal fine dovranno essere disponibili in azienda teli impermeabili di adeguate dimensioni pronti all'uso.

Nastri ventilati

Prescrizioni 51 e 52, per nastri ventilati, da inserire in caso di ripetuto riscontro di insufficiente livello di essiccazione; se tutti i capannoni sono uguali basta attrezzare un unico capannone.

51. Dovrà essere installato presso ciascun capannone un sistema di registrazione in continuo da cui siano verificabili le ore di funzionamento giornaliero dell'impianto di pre-disidratazione della pollina sui nastri; il sistema dovrà essere predisposto in modo tale da fornire i dati di funzionamento rilevati almeno negli ultimi 30 giorni.

Prescrizione per nastri ventilati (in generale)

52. La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri (di essiccazione) si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 50-60%) si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile, comunque rispettando quanto stabilito al punto 4.5 ultima riga delle BATC.
53. Il sistema di essiccazione deve essere gestito in modo da assicurarne la piena efficienza in termini di pulizia e di numero di ore di insufflazione d'aria.

Prescrizione per nastri non ventilati (non aviario)

54. La pollina in uscita dai nastri non ventilati dovrà essere stoccata in vasca chiusa (provvista di solaio) o in contenitore scarrabile con coperchio a tenuta. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detti contenitori dovranno essere mantenuti chiusi.

Prescrizione gestione della pollina - biogas

55. La gestione della pollina in concimaia dovrà avvenireriportare quanto prescritto in specifico nella precedente AIA.(se presente concimaia)
56. **oppure, se viene effettuato 1 viaggio a settimana o con intervallo più lungo.** L'azienda ha dichiarato di conferire interamente la pollina ad impianti di digestione anaerobica; il sistema di insufflazione d'aria sui nastri dovrà essere disattivato e lo scarico dei nastri avverrà almeno 3 volte a settimana direttamente entro contenitore chiuso (vasca con solaio o scarrabile con coperchio a tenuta) Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detti contenitori dovranno essere mantenuti chiusi.

57. **Oppure:** La pollina dovrà essere conferita interamente ad impianti di digestione anaerobica; lo scarico dei nastri dovrà avvenire almeno 2 volte a settimana direttamente dentro contenitore destinato al trasporto copertura che non potrà permanere in azienda eccetto per il tempo strettamente necessario allo scarico della pollina dai nastri nel medesimo. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detto contenitore dovrà essere mantenuto coperto.
58. **Oppure per pollastre con nastri non ventilati:** La pollina in uscita dai nastri non ventilati dovrà essere stoccata in vasca chiusa (provvista di solaio) o in contenitore scarrabile con coperchio a tenuta. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detti contenitori dovranno essere mantenuti chiusi. In caso di destinazione della pollina ad impianti di digestione anaerobica o ad altri tipi di impianti esterni, qualora nelle fasi iniziali del ciclo di allevamento, vista l'esigua produzione di pollina da parte delle giovani pollastre si debba eseguire stoccaggio in azienda per il tempo necessario a raggiungere il volume sufficiente ad effettuare un carico, esso potrà avvenire solamente con le seguenti modalità: La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri di asportazione si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 60%) si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile.
59. Qualora per motivi eccezionali si debba eseguire stoccaggio presso la concimaia dell'allevamento, dovrà essere immediatamente comunicato ad Arpae xxxx e potrà avvenire solamente con le seguenti modalità: La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri di essiccazione si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 60%) si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile. La ditta dovrà comunicare immediatamente la data di fine della situazione eccezionale; da quella data la ditta dovrà ricominciare a conferire al digestore la pollina immediatamente dopo il suo scarico dai nastri dei capannoni.
60. **Oppure:** L'azienda ha dichiarato di conferire interamente la pollina ad impianti di digestione anaerobica; lo scarico dei nastri avverrà almeno 3 volte a settimana direttamente entro contenitore chiuso e non potrà permanere in azienda eccetto per il tempo strettamente necessario allo scarico della pollina dai nastri nel medesimo. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detto contenitore dovrà essere mantenuto chiuso. Qualora per motivi eccezionali si debba eseguire stoccaggio in azienda, dovrà essere immediatamente comunicato al Arpae xxxx e potrà avvenire solamente con le seguenti modalità: La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri di asportazione si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 60%) si

dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile. La ditta dovrà comunicare immediatamente la data di fine della situazione eccezionale; da quella data la ditta dovrà ricominciare a conferire al digestore la pollina immediatamente dopo il suo scarico dai nastri dei capannoni.

61. **Oppure:** Qualora per motivi eccezionali si debba eseguire lo stoccaggio delle deiezioni presso le concimaie di....., dovrà essere preventivamente informata Arpae..... La ditta dovrà comunicare successivamente la data di fine della situazione eccezionale; da quella data la ditta dovrà ricominciare a conferire al digestore la pollina immediatamente dopo il suo scarico dai nastri dei capannoni.

In assenza di concimaia:

62. L'azienda ha dichiarato di conferire interamente la pollina ad impianti di digestione anaerobica senza effettuare stoccaggio in allevamento. Qualora per motivi eccezionali si debba eseguire stoccaggio in allevamento, dovrà essere immediatamente comunicato al Arpae xxxxxx e potrà avvenire solamente entro contenitore chiuso (vasca con solaio o scarrabile con coperchio a tenuta) Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detti contenitori dovranno essere mantenuti chiusi. La ditta dovrà comunicare immediatamente la data di fine esecuzione dei lavori di manutenzione; da quella data la ditta dovrà ricominciare a conferire al digestore la pollina immediatamente dopo il suo scarico dai nastri dei capannoni.

Nel caso di allevamenti di polli da carne, ad esempio modifiche di AIA per incremento numero capi:

63. All'interno di ogni capannone dovranno essere sempre disponibili sacchi di trucioli o balle di paglia al fine di intervenire tempestivamente con impagliature sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate, in particolare sotto le linee degli abbeveratoi.

Analisi di controllo sostanza secca pollina

Galline ovaiole e pollastre

64. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal Gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione e nel report annuale dovrà essere specificato il numero di ore/giorno di funzionamento del sistema di essiccazione

Monitoraggio azoto e fosforo totali escreti per applicazione BAT 24 (da inserire solo nel caso non venga effettuato il calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo)

65. Con la tempistica indicata nel piano di adeguamento, deve essere eseguita la stima mediante analisi degli effluenti del contenuto totale di azoto e fosforo con le modalità proposte dalla ditta e descritte al paragrafo C.xx. Il campione deve essere costituito da almeno 10 sub-campioni prelevati in 10 punti a profondità diverse. Devono essere comunicati ad Arpae via fax o via pec, con almeno 10 giorni di anticipo, la data e l'orario di esecuzione dei campioni di pollina finalizzati all'applicazione della BAT 24.

D.2.5 Scarichi e prelievo idrico

D.2.5.1 Scarichi

66. sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi di acque reflue industriali derivanti dal trattamento degli effluenti zootecnici, di seguito riportati, nonché derivanti da xxxxxx, convogliati in acque superficiali/pubblica fognatura di xxxxxx

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Portata

Aggiungere, se presenti, le prescrizioni per lo scarico industriale (Limiti, presenza pozzetto di ispezione, trattamenti etc..)

oppure

67. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate**).

68. sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi domestici (Descrivere la tipologia di scarico domestico (subirrigazione etc..), il recapito e aggiungere le prescrizioni)

69. sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi assimilati alle domestiche per legge ai sensi dell'art. 101 co. 7 lettere a), b), c), d) e quindi soggette alla DGR 1053/2003.(Descrivere la tipologia di scarico assimilato, il recapito e aggiungere le prescrizioni).

Esempi di altre prescrizioni: per coloro che dichiarano di recuperare le acque di rigenerazione dei filtri/addolcitori potabilizzazione acque in vasche di accumulo ancora da realizzare:

70. Entro tre mesi, dovrà essere inviata ad Arpae la relazione che illustri i volumi di acqua scaricati quotidianamente dall'impianto di addolcimento e potabilizzazione corredata da analisi chimiche (con le seguenti determinazioni: SAR, conducibilità e cloruri).

71. Entro sei mesi dovrà essere realizzato un contenitore di raccolta di dette acque dimensionato in rapporto al volume prodotto ed al tipo di riutilizzo prescelto.

Per coloro che dichiarano di recuperare le acque di rigenerazione dei filtri/addolcitori potabilizzazione mediante reimmissione nei laghetti di accumulo da cui prelevano l'acqua di abbeverata:

72. Lo scarico è consentito purché avvenga tramite tubazione fissa e ininterrotta che colleghi direttamente l'impianto di addolcimento/potabilizzazione, al laghetto.

Acque di disinfezione degli automezzi

73. La piazzola di disinfezione degli automezzi deve essere dotata di un sistema a saracinesca o analogo dispositivo volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate nella cisterna di stoccaggio, in assenza di precipitazioni atmosferiche.

Acque di lavaggio dei capannoni - possibile per le ovaiole con fosse in testa ai nastri di essiccazione

74. In merito alla raccolta e gestione delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni, preso atto che l'Azienda non dispone della capacità di stoccaggio di detto refluo stabilita dalla vigente normativa, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno, nel periodo in cui non c'è divieto, per effettuare fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature), mentre nel periodo di divieto devono essere stoccate. Tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), qualora prodotte nel periodo di divieto di spandimento o qualora non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.

Prescrizioni da utilizzare in presenza di fossa a tenuta:

75. In applicazione della DGR 1053/2003, la fossa a tenuta di raccolta dei reflui dei servizi igienici potrà essere accettata solamente in via temporanea: pertanto, entro xxx dovrà essere presentata al SAC competente per territorio, la documentazione tecnica relativa ad idoneo impianto di trattamento dei reflui. Entro xxxx dovranno essere realizzate le relative opere.

N.B. Gli scarichi domestici non dovranno recapitare nei digestori anaerobici eventualmente presenti al fine del rispetto della normativa di settore.

Acque di lavaggio in caso di emergenza sanitaria

76. Sulla base di quanto previsto dal Decreto n.9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria, si ritiene che la ditta debba provvedere alla realizzazione di contenitori atti a raccogliere le suddette acque reflue. Pertanto, entro 1 mese, la ditta dovrà fornire ad Arpa una Relazione Tecnica con indicati la tipologia dei contenitori da realizzare e le relative capacità di stoccaggio. In seguito a valutazione della Relazione Tecnica (i cui esiti verranno comunicati al Gestore) la ditta dovrà provvedere, entro 6 mesi dalla data di comunicazione al Gestore, alla realizzazione dei manufatti necessari per poter assolvere agli obblighi in caso di emergenza sanitaria.

Acque di lavaggio dei capannoni

a) Prescrizioni in assenza di contenitori adeguati

77. In merito alla raccolta e gestione delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni, l'Azienda non dispone della capacità di stoccaggio di detto refluo stabilita dalla vigente normativa, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno, nei periodi in cui esse sono utili ai fini irrigui per effettuare fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature); nei periodi in cui esse non sono utili ai fini irrigui tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), pertanto, entro 12 mesi presso ciascun capannone dovranno essere realizzati idonei pozzetti di raccolta delle eventuali acque di lavaggio che ne permettano il convogliamento e la raccolta ai fini del corretto smaltimento.

b) Prescrizioni per chi usa fosse in testa ai nastri

78. In merito alla raccolta e gestione delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni, preso atto che l'Azienda ha previsto di utilizzare le fosse per l'alloggiamento dei nastri trasversali per la raccolta della pollina aventi capacità di stoccaggio

sufficiente, ma non idonee a stoccaggi prolungati, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno, nel periodo in cui sono utili ai fini agronomici, per effettuare fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature), mentre nei periodi in cui non sono utili ai fini irrigui devono essere stoccate per periodo prolungato. Tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), qualora prodotte nei periodi in cui non sono utili ai fini irrigui o qualora non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.

c) Prescrizioni da utilizzare in presenza di contenitori adeguati

79. In merito alla raccolta e gestione delle acque di lavaggio dei capannoni, preso atto che l’Azienda dispone della capacità di stoccaggio di detto refluo stabilita dalla vigente normativa, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno nei periodi in cui esse sono utili ai fini irrigui per effettuare fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature); nei periodi in cui esse non sono utili ai fini irrigui, devono essere stoccate. Tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), qualora eccedenti la capacità di stoccaggio e non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.

Acque di lavaggio sala lavorazione uova

80. La ditta dovrà svuotare la vasca esterna (volume 1,5 mc) nella quale vengono convogliate eventuali acque di lavaggio della sala raccolta uova con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all’utilizzo. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell’avvenuto smaltimento.

Acque di disinfezione degli automezzi

81. La ditta dovrà svuotare la vasca di accumulo del liquido caduto sulla piazzola dopo l’attivazione della disinfezione dei mezzi con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all’utilizzo. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell’avvenuto smaltimento.

Acque contro-lavaggio

[La seguente non è una prescrizione da inserire, ma una traccia per istruttoria autorizzativa- valutare la necessità di inserire una specifica prescrizione]

Prima della realizzazione dell’impianto, dovrà essere fornita un’analisi dell’acqua da emungere e, in riferimento al tipo di impianto che si intende installare e alle sostanze che si devono ridurre per renderla idonea all’abbeverata, la ditta dovrà fornire una relazione che riporti la concentrazione presunta dei singoli parametri che saranno presenti nello scarico in relazione ai volumi ed alle frequenze con cui si eseguiranno i contro-lavaggi. Inoltre dovrà essere presentata una relazione che descriva l’impianto idoneo per rientrare nei limiti della Tab.3 dell’allegato 5 del D.Lgs. 152/06 tra i quali ricordiamo a titolo indicativo:

- a. BOD₅ = 40 mg/l
- b. COD = 160 mg/l
- c. SST = 80 mg/l
- d. Fe = 2 mg/l
- e. Mn = 2 mg/l
- f. Cloro attivo = 0,2 mg/l

- g. Cloruri = 1200 mg/l
- h. Solfati = 1000 mg/l

Tali valori sono da intendersi quale riferimento per definire il tipo di impianto idoneo e non costituiscono limiti di emissione per questa tipologia di scarico. Restando ferma la necessità di fornire le analisi e i calcoli di cui sopra, qualora lo scarico presenti valori inferiori a quelli di cui sopra, il titolare dello scarico dovrà produrre una dichiarazione nella quale autocertifichi che lo scarico rientra nei limiti senza alcun tipo di trattamento, indicando espressamente i volumi di acqua scaricati con ogni contro-lavaggio e la frequenza con cui questi ultimi vengono eseguiti.

Piano di gestione acque meteoriche

Resta fermo che è sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche provenienti da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.

Aggiungere le prescrizioni per la corretta attuazione del Piano di gestione delle acque meteoriche, ad esempio:

82. Le aree in cemento in testa ai capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco". Gli interventi di manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nel registro delle manutenzioni indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l'intervento.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

83. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D.2.5.2 Prelievi idrici

Aggiungere le prescrizioni attinenti alla gestione dei prelievi idrici

Resta fermo che il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae di XXXXXXXX).

84. Al fine di non aggravare il deficit idrico dovuto ai prelievi di acqua dal fiume XXX attraverso la captazione delle acque di sub alveo/superficiali i prelievi di acqua per l'abbeverata o per altri usi non potranno essere effettuati nei periodi di divieto stabiliti da Arpae – SAC Demanio Idrico. Entro 6 mesi la ditta dovrà presentare, agli enti competenti e per conoscenza ad Arpae, il progetto per la realizzazione di un bacino di accumulo impermeabilizzato, in grado di contenere almeno XXX mc. (volume minimo in relazione al numero di capi attualmente allevato e al fabbisogno complessivo aziendale), per poter organizzare il prelievo di acqua dal fiume in condizioni di morbida. Alla fine della primavera di ogni anno, detto bacino dovrà contenere il massimo volume di progetto. In caso di aumento del numero di capi allevati, il volume del bacino di cui sopra dovrà essere proporzionalmente

incrementato. Entro 1 anno dal rilascio delle necessarie concessioni/autorizzazioni la ditta dovrà realizzare l'opera.

L'Azienda può proporre soluzioni alternative.

85. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di XXXXXXXX.

D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Gestione effluenti

Esempi di prescrizioni

86. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:
- la distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo, sino alla realizzazione delle modifiche richieste, dovrà avvenire **almeno per il xx% con sistema a bande raso terra**; con l'inizio dell'utilizzo dei nuovi settori/ricoveri previsti dai progetti di ampliamento, la percentuale di distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo con sistema a bande raso terra deve **umentare al xx%**, anche in caso di parziale realizzazione ed utilizzo delle opere previste.
 - ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011).

Lagoni e/o vasche di stoccaggio: Esempi di prescrizioni

87. La pompe impiegate per i prelievi di liquami da destinare all'utilizzazione agronomica devono essere provviste di apposito contatore volumetrico. **(La prescrizione è da applicare nei casi più critici noti a seguito delle ispezioni effettuate, a discrezione valutare la sigillatura).**

Sul registro degli spandimenti, oltre al volume distribuito nella giornata su un dato appezzamento, dovranno essere annotate le letture dei contatori a inizio e fine del medesimo spandimento e pertanto, se nella stessa giornata si spande su due distinti appezzamenti, si dovranno riportare le rispettive letture di inizio e fine spandimento per ciascun appezzamento. (Vale in applicazione della 101**(La prescrizione è da applicare nei casi più critici noti a seguito delle ispezioni effettuate).**)

88. Entro 60 giorni dalla data del presente atto, presso il bacino di stoccaggio del liquame di capacità pari a $xxx\text{ m}^3$, dovrà essere installata una sonda ad alta sensibilità (funzionante ad es. con tecnica radar, oppure a ultrasuoni, o a microonde, laser, ecc.) idonea a misurare in continuo l'altezza del liquame nel bacino stesso e collegata ad un sistema di registrazione dei dati monitorati continuativamente. I dati così registrati non potranno essere cancellati senza

espressa autorizzazione dell'Autorità Competente. La data e l'ora in cui sarà effettuata la taratura della strumentazione suddetta, con la quale verrà definito il livello 0 di inizio del monitoraggio, dovrà essere comunicata con congruo anticipo, a mezzo fax o PEC, ad Arpa per consentire di presenziare a tale operazione. Il registro degli spandimenti dovrà essere integrato con un'apposita colonna riportante le misure dell'altezza del livello del liquame nel bacino di stoccaggio. **(La prescrizione è da applicare nei casi più critici noti a seguito delle ispezioni effettuate).**

89. Dovranno essere eseguite e annotate sul registro misure di livello con la seguente frequenza⁷:

- a. il primo giorno del periodo di divieto di distribuzione;
- b. l'ultimo giorno del periodo di divieto di distribuzione;
- c. al termine di ogni giornata di spandimento;
- d. l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese.

(La prescrizione è da applicare nei casi più critici noti a seguito delle ispezioni effettuate).

90. La scansione del registro degli spandimenti dovrà essere allegata ai report trasmessi annualmente. (la prescrizione è da inserire per impianti per cui si sono evidenziati criticità pregresse su questo aspetto)

91. Entro 30 giorni, all'interno di ogni lagone e/o vasca di stoccaggio liquami dovrà essere presente un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza. **(La presente prescrizione deve essere sempre applicata).**

92. Ogni anno, entro il 15 novembre, i lagoni aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120/180 giorni, oltre il volume di franco di sicurezza. Entro la stessa data dovranno essere inviate ad Arpa le foto dei vari lagoni attestanti tale situazione, che riprendano anche il livello segnato dal misuratore/asta graduata di cui alla precedente prescrizione. **(La presente prescrizione deve essere sempre applicata).**

93. La rimozione del liquame all'atto degli spandimenti dovrà essere effettuata in modo da rimuovere anche la frazione densa depositatasi sul fondo dei contenitori al fine di evitare la riduzione della capacità di stoccaggio.

94. I lagoni di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni, attestata da una relazione a firma di tecnico abilitato entro lo scadere della periodicità fissata nella successiva Tabella. Tale relazione per le vasche con copertura calpestabile, dovrà comprendere anche la verifica della portanza dei solai.

Tabella – Verifiche di tenuta

Struttura di contenimento	Data dell'ultimo collaudo	Data di scadenza per la presentazione della relazione di collaudo all'Autorità competente
Lagone		
Vasca		

⁷ Valutare la prescrizione con quanto riportato nel Regolamento 3/2017

Piezometri a monte e valle dei lagoni/vasche

Prescrizione da mantenere per chi ha già una rete piezometrica, per gli altri casi da valutare caso per caso l'installazione di nuovi piezometri anche alla luce dei criteri di monitoraggio delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6bis.

Da valutare, caso per caso, se la rete piezometrica presente consente al gestore di assolvere al monitoraggio delle acque sotterranee, in tal caso la prescrizione di cui al paragrafo D.2.2 punto 10 dovrà essere rimodulata.

95. Per la verifica della corretta tenuta delle vasche devono essere mantenuti in efficienza i piezometri posti a monte e a valle dei lagoni rispetto all'andamento della prima falda (*uno a monte per il bianco e uno a valle*).
96. I piezometri dovranno essere fessurati tra metri rispetto al p.c. (*indicare un intervallo indicativamente compreso tra 1 metro sopra e un metro sotto il fondo del lagone, come da relazione di collaudo*), in corrispondenza del fondo del lagone (o del fondo della vasca più profonda). I piezometri, opportunamente numerati, dovranno essere tamponati a quota del p.c. con ghiaino e boiaccia bentonitica e dotati di tappo, al fine di evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche. La via di accesso e la postazione in cui saranno posizionati dovranno essere adeguatamente segnalate e mantenute libere da ostacoli e vegetazione.

Analisi verifica piezometri

Analisi verifica liquame SV/ST

97. Come riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, per la verifica dell'efficienza dei sistemi di svuotamento rapido e frequente delle fosse sotto grigliato, con frequenza stagionale dovrà essere eseguito il campionamento e l'analisi del liquame, prelevato all'atto dello svuotamento delle fosse sotto grigliato, con ricerca del parametro SV/ST. Qualora, in sede di monitoraggio annuale o di campionamento ufficiale Arpae, si riscontrino, almeno per tre volte, un valore del parametro SV/ST (indice di modalità di svuotamento delle fosse sottogrigliato) non adeguato e/o di un funzionamento non soddisfacente del sistema a vacuum o assimilato a vacuum, il gestore dovrà presentare, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 30. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine che verrà prescritto dall'A.C. a seguito di opportuna valutazione. (*Da applicarsi solo in presenza di vasche assimilabili al sistema vacuum*).

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017 e dalla successiva circolare del Ministero degli Interni n. 1/2018.

98. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
99. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.

Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

100. Le cisterne interrato adibite allo stoccaggio di gasolio per uso riscaldamento (uffici e ricoveri zootecnici) dovranno essere sottoposte a prova di tenuta ogni 10 anni secondo le scadenze previste nella seguente Tabella

Serbatoi interrati	Data dell'ultimo collaudo	Data prossima verifica
Serbatoio 1		
Serbatoio 2		

Prescrizione da PAIR 2020: nel caso di vasche stoccaggio liquami con rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$

101. Tenuto conto di quanto previsto nel Piano Aria e delle valutazioni istruttorie di cui alla sez C2.1.4 lo stoccaggio delle deiezioni in azienda dovrà avvenire secondo le seguenti modalità...(specificare le modalità). Si ricorda che Entro il 1 gennaio 2020, con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, approvato con DGR 1412/2017, ai fini della tutela della qualità dell'aria, le aziende agricole sono obbligate alla copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, [verificare l'applicabilità].

D2.7 Emissioni sonore

102. Il Gestore deve:
- rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
 - intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
 - provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose);

e anche eventualmente

103. Dovranno essere attuate le misure di contenimento acustico previste nella relazione tecnica presentata, per il rispetto dei limiti di rumore fissati dalla normativa vigente.

D2.8 Gestione dei rifiuti

104. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetria XXXX).
105. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria XXXX).

D2.9 Gestione effluenti

Cessione a terzi in assenza di utilizzazione agronomica

106. I letami/liquami dovranno essere conferiti interamente a impianti di trattamento/utilizzo (es. per la produzione di fertilizzanti – per produzione biogas...). Presso l'installazione o la sede amministrativa dovranno essere detenuti i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione, nonché la documentazione relativa all'allontanamento dei letami/liquami verso l'impianto di trattamento/utilizzo sia che il materiale venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

Oppure (nel caso di avicoli)

107. Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione, nonché la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di sottoprodotti sia che venga ceduto come rifiuto o sottoprodotto.

Cessione a terzi e utilizzazione agronomica

108. Con riferimento alla prescrizione n XX, visto che la ditta per le aziende agricole indicate nella comunicazione di spandimento presentata alla Provincia il XX/XX/20XX ha fornito un solo contratto di cessione riportante tutte le condizioni richieste dalla normativa, si prescrive di produrre, entro un mese dal rilascio della presente autorizzazione, i contratti completi di tutte le indicazioni stabilite dal vigente Regolamento Regionale anche per tutte le altre aziende. (prescrizione da applicare solo in caso di cessione dei reflui, nel caso sia necessario avere contratti con più detentori

Concimaie e terreni in uso comune

109. Per la concimaia utilizzata in comune con il gestore dell'allevamento IPPC xxxxxx, l'azienda dovrà fornire entro 15 giorni una dichiarazione in cui sia comunicato OPPURE un contratto in cui sia espressamente indicato il soggetto che si assumerà formalmente la responsabilità, in accordo con gli altri produttori, della gestione delle deiezioni in ogni fase esterna (trasporto, stoccaggio, spandimento). Dal momento che le deiezioni dei due insediamenti si mescoleranno il succitato responsabile si configurerà quale "detentore" come definito dalla vigente normativa per lo spandimento a scopo agronomico delle medesime.

Divieto di stoccaggio temporaneo di pollina

110. Dalla data di rilascio della autorizzazione, nel capannone n. X la zona in precedenza utilizzata a stoccaggio temporaneo della pollina in fase di pulizia, posta a pochi metri da un fabbricato di civile abitazione, non potrà più essere utilizzata a tale scopo: la pollina prodotta dovrà essere immediatamente allontanata dalla zona di produzione e dall'allevamento, durante le fasi di pulizia, caricandola direttamente su idonei automezzi.

Gestione cumuli a piè di campo

111. Si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili di lettiere avicole al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di accumulo temporaneo in campo

BAT 22 – interramento

112. La ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su colture che consentono la lavorazione del terreno. Nel caso in cui siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale.

D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4)

113. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia,“. (Inserire eventuali prescrizioni specifiche pertinenti all'allevamento)

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

Sistemi di sicurezza a doppia valvola

114. I contenitori la cui aspirazione dei reflui avviene per pressione dovuta al battente di liquame, al fine di evitare fuoriuscite di liquami in caso di guasti o errate manovre, dovranno essere provvisti di sistemi di sicurezza a doppia valvola.
115. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 Preparazione all'emergenza

116. Qualora presso l'installazione siano presenti pompe attivate manualmente o automaticamente per il convogliamento dei liquami agli stoccaggi il cui blocco possa determinare tracimazioni/inquinamenti, la mancanza di energia elettrica o il malfunzionamento dell'impianto è segnalata al gestore tramite un sistema di allarme. Dovranno essere presenti dispositivi di blocco automatico delle medesime pompe, attivati da sensori, in caso di variazioni nella pressione di esercizio, sintomo di malfunzionamento. (Prescrizione da applicare solo per allevamenti di suini).
117. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.
118. In caso di perdite di liquame da vasche o concimaie si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.
119. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae xxx telefonicamente e a mezzo PEC (xxxx@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

Esempio per broiler:

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomala umidità della lettiera dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e ripristino della lettiera allo stato ottimale, mediante aggiunta di materiale assorbente.

Esempio per ovaiole:

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Anomala umidità della pollina destinata ad utilizzazione agronomica dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e aumento dell'insufflazione di aria per disidratazione pollina. Coprire con adeguati strati di paglia/trucioli o altro materiale assorbente la pollina umida scaricata in concimaia, derivante da questo frangente
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomalo accumulo di pollina (destinata a produzione di biogas) in concimaia per problemi di trasporti all'impianto di digestione anaerobica	Produzioni di odori superiori alla norma	-	Copertura del cumulo con telo impermeabile.

Esempio suino con depuratore:

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri superiore alla norma	Adeguate formazione degli operatori sulle procedure da seguire	Raccogliere il materiale disperso. Non effettuare lavaggi.
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti. Non effettuare lavaggi.
Intasamento condotto da porcaie a centrifuga/depuratore	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato e aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale della vasca di miscelazione con rimozione immediata di corpi estranei.	Individuazione intasamento e riparazione condotta.
Malfunzionamento della centrifuga	Cattiva separazione solido – liquido e blocco del depuratore	Controllo puntuale del funzionamento della centrifuga	Sistemazione della centrifuga
Blocco del depuratore	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato; invio del liquame al lagone di scorta con aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale del funzionamento Tenere di scorta i vari tipi di pompa più sollecitati	Individuazione cause ed eventuale sostituzione dei macchinari rotti

D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

120. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpae di XXXXXXXX e Comune di XXXXXXXX. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
121. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di XXXXXXXX e al Comune di XXXXXXXX la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una

“inertizzazione” del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di “vuoto sanitario” globale delle strutture mediante:

- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - lo smontaggio delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
 - la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
 - la pulizia del dumper e del carro spandiletame utilizzati in azienda;
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l’effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
 - i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.
122. All’atto della cessazione dell’attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all’articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell’A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento
123. L’esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa di XXXXXXXX, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 Altre condizioni

In questa sezione verranno inserite le prescrizioni non riportate nei paragrafi precedenti e comunque necessarie al rilascio dell’AIA. Di seguito si riportano alcuni esempi

D.2.15.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l’impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull’ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l’importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;

- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.
- Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

D.2.15.3 Alimentazione degli animali:

Eventuali prescrizioni

D.2.15.4 Altre condizioni

Inserire le eventuali prescrizioni dettate da diffide/atti emanati nel corso della precedente AIA, i cui termini non siano ancora scaduti;

Nel caso di segnalazioni relativamente a problematiche odorigene inserire ulteriori opportune prescrizioni con riferimento alle BAT 12 e 26, tenendo conto delle linee guida di settore, vedi rif:

- Arpae E-R, Linea Guida 35/DT
(<https://aggiornati.arpae.it/aggiornati/documentazione/delibere-e-determine/delibere-e-determine/atto?id=DET2018426>)
- Linea Guida SNPA ""Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - documento di sintesi" approvata con Delibera n. 38/2018

D.2.15.5 Controlli programmati a carico del gestore

D2.16 Tabella riassuntiva scadenze [Paragrafo Facoltativo]

TABELLA **FACOLTATIVA**, FARE ATTENZIONE A NON INSERIRE ELEMENTI IN CONTRASTO CON LE PRESCRIZIONI RIPORTATE NEI PARAGRAFI PRECEDENTI:

Inserire caso per caso le voci che derivano dalle prescrizioni riportate nei paragrafi precedenti

PRESCRIZIONE	DATA DI ATTUAZIONE O SCADENZA	FREQUENZA
BAT 1	21/02/21	
Installazione delle protezioni antipolvere davanti a.....	31/12/18	
Formazione personale		annuale
Pulizia fosse Imhoff e filtri		Annuale/bien-nale/triennale
Pulizia piazzali		Settimanale/ quindicinale e subito dopo ogni sporcamento
Analisi della pollina		Primo anno stagionale poi

		annuale
Redazione del report annuale		Annuale entro il 30/04
Calcolo del bilancio dell'azoto e del fosforo		Annuale entro il 30/04
Effettuazione di misure acustiche post operam, come da prescrizione n.	XXXX	
Trasmissione relazione misure acustiche post operam, come da prescrizione n.....	XXXXX	

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

INSERIRE LE VOCI PERTINENTI ALLA TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae di XXXXXXXX e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Substrato per lettiera (specificare se paglia, lolla di riso, trucioli..)	t	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto numerati progressivamente	Annuale

Qualora l'Azienda prepari autonomamente il mangime si dovrà compilare una tabella dai contenuti minimi sotto riportati:

MATERIA PRIMA	UNITÀ DI MISURA				FREQUENZA		REGISTRAZIONE	TRASMISSIONE REPORT GESTORE
					GESTORE	ARPAE		
mais	t/a	% Sostanza secca	% proteine	Fosforo	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale
grano	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale
soia	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale

altro	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto, numerati progressivamente	Annuale
-------	-----	--	--	--	------------------	----------------------------------	---	---------

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

Tabella Prodotti finiti

PAGINA 73 - DA RIVEDERE CON FRANCESCO VITALI

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	- Ad ogni uscita	Unità triennale (verifica documentale)	Annuale/Fine Ciclo	Registro veterinario Annuale
	Capi venduti	- Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Uova prodotte	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Numeri cicli	-	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Durata ciclo	-	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili	-	m ³ o t ⁸	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Palabili	-	m ³ o t ⁹	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

⁸ indicare l' unità di misura adottata

⁹ indicare l' unità di misura adottata

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo (facoltativo)	analisi chimica (*)	annuale	triennale (verifica documentale)	Certificati di analisi	Annuale

(*) i parametri da prendere in esame sono pH, ammoniaca, nitriti, nitrati e fosforo totale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili
(scegliere le voci pertinenti)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di metano – (BAT 29 c)	Lettura contatore	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Riportare la lettura del contatore ed il consumo	Annuale
Consumo di gasolio per riscaldamento ricoveri (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/altro sistema di misurazione (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di gasolio per di generatore emergenza (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/fattura/altro (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di GPL - (BAT 29 c)	Lettura contaltri o manometro	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

* per situazioni particolari (cicli di avicoli in cui non si verifichi “tutto pieno tutto vuoto” o similari, la registrazione potrà essere semestrale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Vanno scelte solo le categorie animali allevate nell'installazione

Azoto e fosforo totale escreti.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Suinetti		
Suini all'ingrasso		
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)		
Galline ovaiole		
Polli da carne		
Anatre		
Tacchini		
Altro		

Ammoniaca emessa

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato

Tipologia animali	STABULAZIONE	STOCCAGGIO	SPANDIMENTO AGRONOMICO
	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti			
Suini all'ingrasso			
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)			
Galline ovaiole – Sistema di gabbie			
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbie			
Polli da carne con peso finale fino a 2,5 Kg.			
Tacchini			
Altro			

Ammoniaca emessa intero processo

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	
Galline ovaiole – Sistema di gabbie	

Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbia	
Polli da carne	
Tacchini	
Altro	

Inoltre dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	---	Settimanale	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni , precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra (**)	controllo	Mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Efficienza dei filtro a maniche a servizio del mulino	---	settimanale	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio (se presente)	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---

(**) La copertura prevista è formata dal crostone naturale della quale la ditta deve verificare la fattibilità entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione → **Rif. Prescrizione n.2 Sezione D1**. L'applicazione dello specifico monitoraggio è subordinato agli esiti delle verifiche e dovrà essere applicato

D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

Tabella Inquinanti/parametri monitorati

Parametro/ inquinante	UM	Punti di emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo Arpae
Portata	Nm ³ /h	E1	*	Cartaceo		NON Previsto
Polveri	mg/Nm ³	E1	*	Cartaceo		NON Previsto
NOx						

* In sede di messa a regime dovrà essere effettuato almeno un autocontrollo alle emissioni mirante alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione. Non sono richiesti ulteriori controlli periodici.

Tabella Inquinanti monitorati – metodi standard di riferimento

Parametro/ inquinante	UM	Punti di emissione	Metodi standard di riferimento	Riferimento legislativo	Note
Portata	Nm ³ /h	E1	Vedi sotto	Cartaceo	

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio e rispondenti alle schede A/1 e A/2 dell'allegato 3 alla DGR 2306/2009 e ss.mm.ii..

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Tabella Sistemi di trattamento emissioni convogliate: controllo del processo

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali (ad esempio fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione, impianto a fanghi attivi,)	---	Annuale*	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali	controllo funzionale	Annuale*		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

* è possibile prevedere una frequenza superiore all'annuale nelle situazioni documentate di scarso utilizzo dei servizi igienici o di loro sovra dimensionamento (in relazione tecnica dovrà essere dichiarata una presenza saltuaria di pochi operatori per poche ore al giorno)

(nel caso siano presenti scarichi diversi da quelli dei servizi igienici) Valutare l'opportunità di inserire analisi periodiche di parametri indice significativi come riportato nella sottostante tabella per gli scarichi derivanti dalla gestione dell'attività, esclusi gli scarichi dei servizi igienici:

Parametro/inquinante	UM	Punto/i di emissione	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Portata	m ³ /h	Sx	Annuale	registro
Temperatura	°C	Sx	Annuale	registro
Solidi sospesi totali	mg/l	Sx	Annuale	RdP
COD	mg/l	Sx	Annuale	RdP
BOD5	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Cu	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Zn	mg/l	Sx	Annuale	RdP
cloruri	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Fosforo tot	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Azoto nitroso	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Azoto nitrico	mg/l	Sx	Annuale	RdP
Tensioattivi totali	mg/l	Sx	Annuale	RdP

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Altro.... (ad esempio rilievi fonometrici)					

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
(*) Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	Settimanale	Annuale/triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Serbatoi interrati gasolio					
Serbatoio 1	Variazione di pressione in BAR	Ogni 10 anni	Annuale/triennale	Prove di tenuta	annuale
Serbatoio 2	Variazione di pressione in BAR	Ogni 10 anni	Annuale/triennale	Prove di tenuta	annuale
Serbatoio 3	Variazione di pressione in BAR	Ogni 10anni	Annuale/triennale	Prove di tenuta	annuale
se pertinente: presidi di monitoraggio acque sotterranee (PIEZOMETRI) [pH, NH ₃ , conducibilità]	Campionamento e analisi acque sotterranee	annuale	Campione annuale – biennale - trienna	RdP	annuale

(*) per cisterna fuori terra dismessa presente fare riferimento alla prescrizione riportata al Paragrafo D.2.2 n. 9

La ditta dovrà comunicare ad Arpaee a mezzo PEC con almeno 10 giorni lavorativi di anticipo la data e l'orario di esecuzione dei campionamenti di autocontrollo dei piezometri in modo da consentire di poter assistere ed eventualmente acquisire contro campioni. Nella medesima comunicazione, la ditta indicherà come e con quale attrezzatura procederà allo spurgo e al campionamento.

In caso si rilevino differenze significative tra i piezometri posti a monte e a valle relativamente ai parametri riscontrati nelle analisi si dovrà darne immediata comunicazione ad Arpaee (entro 48 ore), a mezzo PEC, per definire i provvedimenti del caso.

Tabella Spandimenti sul suolo:

Area di spandimento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Da definire in base al PUA*	P Olsen, ESP, Cu, Zn**		Eliminare colonna se camp Arpae	Referti di analisi	annuale	Campionamento annuale

* Il campionamento dovrà riguardare ogni anno un appezzamento diverso, come dettagliato da specifica prescrizione.

** Arpae, nell'ambito dei propri controlli, e senza costi per il gestore, potrà ricercare anche i seguenti parametri: Na scambiabile in Ba Cl₂, Azoto totale, Sost Organica, CSC, pH, tessitura, conducibilità.

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informati ca)	Trasmissi one report gestore
	Gestore	Arpae			
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	Settimanale	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo/campionamento)	---	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra	Mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	controllo	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Efficienza dei filtro a maniche a servizio del mulino	settimanale	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	---	Solo situazione anomala, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---	---
Formazione del personale	annuale	<i>triennale</i>	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informati ca)	Trasmissi one report gestore
	Gestore	Arpae			
(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera <i>per riproduttori o ovaiole a terra aggiungere</i> : sotto i posatoi	Quotidiana	Annuale/Triennale	visiva	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera (vedi Box) <i>per riproduttori o ovaiole a terra aggiungere</i> : sotto i posatoi	stagionale	Annuale/Triennale	Misura del tenore di sostanza secca (box)	Referto di analisi	Annuale
(Suini) Analisi liquami presenti nelle fosse con sistema vacuum (ricerca SV/ST) (vedi Box)****	Semestrale	Annuale/Triennale	Ricerca SV/ST (box)	Referto di analisi	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale
Condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale
Verifica analitica condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline **/***(prelievo dai nastri in uscita dal sistema di essiccazione) **/***	Stagionale	Annuale/Triennale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

** *Per le specie con più cicli all'anno(boiler, pollastre ecc.):* Il primo anno 1 analisi ogni STAGIONE METEOROLOGICA (ovvero, nei casi in cui il ciclo sia di durata inferiore o superiore al trimestre almeno due analisi nell'arco dell'anno (ESTATE E INVERNO) da effettuarsi nelle condizioni di maggiore umidità della lettiera), dove possibile in corrispondenza della fase terminale del ciclo; negli anni successivi, analisi almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca. **N.B. nei casi in cui l'analisi ogni STAGIONE sia già stata effettuata nel corso della precedente AIA, è sufficiente l'analisi una volta l'anno**

*** *Per le specie con ciclo superiore all'anno:* Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca. **N.B. nei casi in cui l'analisi PER OGNI STAGIONE METEOROLOGICA sia già stata effettuata nel corso della precedente AIA, è sufficiente l'analisi una volta l'anno**

****Si precisa che tale monitoraggio deve essere previsto nei casi in cui non è presente un vero e proprio sistema a vacuum, per cui è necessaria una verifica sull'efficienza delle tecniche di rimozione degli effluenti.

BOX approfondimento
Campionamento effluenti (pollina e liquami)

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiere avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione, che hanno lo scopo di quantificare estensione e condizioni delle porzioni più umide delle lettiere.

1. Lettiere avicole

Il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente).

2. Lettiere poste in cumuli in concimaia

Ciascun campione, per analogia con quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002, dovrà essere effettuato in più punti su piani orizzontali, a quote diverse. I campioni elementari così ottenuti vengono poi miscelati per costituire il campione globale, dal quale si ricava poi la quantità necessaria per l'esecuzione dell'analisi. Ciascun campione dovrà pesare almeno 500 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso ermeticamente (nel caso di sacchetti, basterà annodarli) Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente).

3. Campionamento polline essiccate di ovaiole/pollastre in batteria o in voliere/aviari con nastri

Per quanto riguarda le pollastre, il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Per le ovaiole, il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di

allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di polline: uno per ciascun gruppo. Per quanto riguarda ovaiole e pollastre su nastri ventilati, ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato al termine del periodo di essiccazione così come impostato dall'allevatore, quindi subito prima della rimozione della pollina dai capannoni ad opera dei nastri, utilizzando una paletta. . Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età in giorni della pollina

4. Polline essiccate poste in cumuli,

Ciascun campione, per analogia con quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002 dovrà essere effettuato in più punti su piani orizzontali, a quote diverse. I campioni elementari così ottenuti vengono poi miscelati per costituire il campione globale, dal quale si ricava poi la quantità necessaria per l'esecuzione dell'analisi. Ciascun campione dovrà pesare almeno 500 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso ermeticamente (nel caso di sacchetti, basterà annodarli. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice della concimaia ove è stato eseguito il campione.

5. Campionamento polline in allevamenti di riproduttori (a terra con posatoi)

Il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento purché sia trascorso almeno un mese dall'immissione degli animali. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni di allevamento e si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di polline: uno per ciascun gruppo. Per quanto riguarda i riproduttori, ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato sotto i posatoi in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida, subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta e prelevando dallo strato superficiale (quello che emette ammoniaca e deve essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera sotto i posatoi e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente).

6. Campionamento liquami suini

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato

in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone e del box ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

7. Per tutti

Tecniche di conservazione del campione I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Tutti i campioni (liquami lettiere e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

8. Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di effluenti non palabili	---	Decennale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	Trimestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Emissioni di Odori

PER CHI E' SOGGETTO ALLA BAT 12 INSERIRE TABELLA DI MONITORAGGIO COERENTE CON LA BAT 26 E LE EVENTUALI PRESCRIZIONI FORMULATE NEI PARAGRAFI D.2.4.1 E D.2.15.4 .

Emissioni di polveri (Inserire una Tabella di monitoraggio delle emissioni delle polveri)

Al fine di effettuare il monitoraggio previsto dalla BAT 27 si possono utilizzare i seguenti coefficienti espressi in kg/capo/anno: Galline ovaiole 0,06 – ovaiole a terra con posatoi 0,12 - Polli da carne/Pollastre 0,02 - Suini 0,0685.

Per le specie non comprese si valuteranno le proposte del gestore.

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D.3.3 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nello schema di report specifici allevamenti approvato con DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/TONNELLATE DI PESO VIVO	Calcolo	annuale	

Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Da coordinare con quanto previsto nel Piano Regionale dei controlli AIA

127. Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad effettuare le attività elencate nella seguente tabella

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata e numero di interventi
Monitoraggio adeguamenti . Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Aria/acqua/stabulazione
Campionamenti e analisi campioni	Aria/acqua/effluenti/terreno

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Di seguito vengono proposte delle raccomandazioni tipo da proporre nell'atto autorizzativo con valutazione da fare caso per caso. Se ritenuto necessario si potrà valutare di trasformare in prescrizione una raccomandazione.

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae di XXXXXXXX e al Comune di XXXXXXXX per via telematica secondo le modalità definite dalla Giunta Regionale con DGR xxxxx.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae di XXXXXXXX in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevanza stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

b) Gestione

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.

9. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
11. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
12. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di XXXXXXXX entro i successivi 30 giorni.

c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica

14. Le modifiche al PUA (relative alle epoche di distribuzione/al tipo di coltura/ad altri aspetti che incidano sulle dosi di applicazione e/o sul coefficiente di efficienza media aziendale e/o sull'apporto di azoto/ha ammesso come media aziendale), dovranno essere predisposte prima delle relative distribuzioni che dovranno risultare nell'apposito registro di utilizzazione.
15. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae di XXXXXXXX con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
16. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustifichino le differenze.
17. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
18. Gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
19. L'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
20. Il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;

- 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.
21. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
22. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
23. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
24. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
25. In presenza di impianto di digestione anaerobica degli effluenti da allevamento si ricorda l'obbligo stabilito dalla normativa settoriale relativamente alle analisi da effettuarsi prima della distribuzione in campo o della cessione a terzi del digestato o del digestato equiparato (rif. normativa D.M. 25 febbraio 2016 così come modificato dal L.160/2019 e Regolamento regionale n. 3/2017)
26. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:
- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
 - b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
 - c. il titolo in azoto;d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
 - e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
 - f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;
- Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria. La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

d) Dichiarazione E-PRTR

27. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

28. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
29. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo (**.....descrivere i principali**), che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
30. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
31. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
32. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatore di emergenza a gasolio

33. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i per il funzionamento degli Impianti termici (xx generatori di calore a metano della potenzialità complessiva di xxx KWe, xxx cappe metano della potenzialità complessiva di xxxx KW)) soggetti/non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

34. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.